

Ricordando il Trio Lescano

<http://www.trio-lescano.it/>

Notizie

Giugno 2010

Sono vietati l'uso e la riproduzione di testi e immagini presenti in questo documento senza un'esplicita autorizzazione del Curatore.

1° Giugno 2010

■ A richiesta di numerosi *aficionados* del sito, abbiamo deciso di rendere disponibili da oggi tutte le anteprime sonore che abbiamo via via presentato e commentato nelle *Notizie* dei mesi scorsi. I relativi links, in ordine alfabetico, si trovano in fondo alla presente pagina. Ricordiamo che la legge italiana sui Diritti d'Autore (legge che non intendiamo assolutamente violare) consente di pubblicare solo un frammento significativo delle canzoni protette da copyright, ed è appunto ciò che abbiamo sempre fatto sin dall'inizio.

■ Un lettore particolarmente attento e ben informato ci fa notare che c'è un'altra canzone, incisa dalle Lescano, che dovrebbe appartenere, a giudicare almeno dal titolo, al filone "hawaiano". Si tratta del fox *Sul mar Pacifico* di Ruccione-Bertini, inciso nel 1938 da Giacomo Osella e il Trio Lescano, accompagnati dall'Orchestra Barzizza (disco Parlophon GP 92506b, matrice 153543). A dire il vero ne eravamo perfettamente al corrente, solo che abbiamo ritenuto di non dover includere tale brano nella nostra lista di canzoni "hawaiane" incise dal o col Trio Lescano, a motivo del fatto che qui la partecipazione del Trio non è certa. Siamo infatti in presenza dell'ennesimo caso di contraddizione tra il Catalogo (nella fattispecie quello Cetra-Parlophon dell'Aprile 1939) e l'etichetta del disco. Il primo attesta infatti la partecipazione delle Lescano all'incisione, la seconda non la menziona affatto. Non sussiste invece alcun dubbio riguardo alla canzone, *Sui monti della luna*, che si trova sul lato a del disco, perché catalogo ed etichetta sono questa volta concordi:

GP 92506 - SUL MAR PACIFICO (Ruccione e Bertini) - Canzone fox	Giacomo Osella e Trio Vocale
Sui monti della luna (Olivieri e Frati)	Sorelle Lescano
. Canzone mazurka	» »



È chiaro che il dubbio potrà essere eliminato solo quando riusciremo a recuperare *Sul mar Pacifico*, che tuttora manca nel nostro *Archivio sonoro*. La Discoteca di Stato possiede il disco in questione, e in condizioni perfette, solo che, come al solito, l'anteprima disponibile riguarda unicamente i 30 secondi iniziali della facciata che ci interessa, per cui il dubbio rimane. Ad ogni modo, ascoltando tale anteprima, si ha l'impressione che si tratti di una canzone di genere satirico (al quale la voce un po' beffarda di Osella si presta a meraviglia) e non già di un brano dal sapore esotico. In altre parole, anche se il Trio Lescano affiancasse il solista, ci sarebbe da chiedersi se *Sul mar Pacifico* vada considerata una canzone "hawaiana"... Se qualche lescanofilo romano ha voglia di fare una capatina alla Discoteca di Stato al fine di ascoltarvi per intero il disco GP 92506 (il numero di inventario è 12/1109/5; 13301), saremo tutti lieti di leggere il suo rapporto. Quanto alla mazurka *Sui monti della luna*, la presenza del nostro Trio è confermata anche dall'anteprima del brano offerta dalla DdS. Non si può negare che faccia un effetto straordinario ascoltare queste anteprime, perché risultano quasi del tutto esenti da fruscio e con le voci dei cantanti dotate di una freschezza e una presenza che hanno del prodigioso. Più che ascoltare dei dischi vecchi di settant'anni abbiamo l'impressione di avere davanti a noi orchestrali e cantanti che si esibiscono dal vivo! Forse saremo anche vittime della magia insita nei vecchi 78 giri, ma sta di fatto che nessuna moderna incisione digitale, con la sua algida perfezione, ci sembra capace di tanto...

2 Giugno 2010

■ Il film *Sanguepazzo* (2008) del regista Marco Tullio Giordana, trasmesso da Rai Uno in prima serata il 30 e 31 Maggio scorso, ha destato, com'era prevedibile, un notevole interesse tra i nostri lettori. In effetti, pur non avendo avuto alcun rapporto diretto con le Lescano, i due personaggi storici di cui il film racconta la tragica vicenda (gli attori Luisa Ferida e Osvaldo Valenti, fucilati dai partigiani il 30 Aprile 1945), vissero nel loro stesso ambiente, immersi nella medesima atmosfera culturale e artistica. Tra le mail che abbiamo ricevuto al riguardo, si distinguono queste due:

♦ Francis: «Ho appena finito di vedere *Sanguepazzo*, è proprio un bel lavoro. Ottima l'interpretazione di Luca Zingaretti, mentre Monica Bellucci è adattissima al suo ruolo, anche se appare un po' fredda in alcune scene. Non poteva mancare la canzone *È quel fox-trot* e soprattutto *Ma l'amore no*, cui la Bellucci sembra ormai legata: è infatti la canzone di una scena memorabile in *Malena*».

♦ Virgilio: «Ho seguito con attenzione la seconda puntata di *Sanguepazzo*. A mio parere il film è stato molto ben girato, inoltre Zingaretti e la Bellucci, anche se fisicamente assomigliano a Valenti e alla Ferida come noi due assomigliamo a Eta Beta e Archimede Pitagorico, mi sono parsi bravi e piuttosto credibili. Ho ascoltato anche alcune canzoni d'epoca, una di Ernesto Bonino, forse proprio col Trio Lescano (non ricordo però quale), l'altra, *Ma l'amore no*, cantata – credo – dalla Termini. Ma eravamo già in tempo di guerra, anzi, dopo l'8 Settembre; per cui, suppongo che nella prima puntata le Lescano abbiano potuto avere qualche citazione in più. Se la miniserie *Le ragazze dello swing* l'avesse diretta Giordana credo che sarei molto più tranquillo».

In una mail successiva Virgilio ha precisato meglio alcuni concetti: «Come appassionato di cinema italiano del periodo 1930/1945, ho visto diversi film con Luisa Ferida e/o Osvaldo Valenti, e vi posso dire che: 1) Valenti – sicuramente uno degli uomini più simpatici e affascinanti del cinema italiano d'allora e un grande, modernissimo attore – oltre ad avere intensi occhi chiari era snello: lo si veda ad esempio come ingegner Corodi in *Mille lire al mese* di Neufeld (1938), o come il celeberrimo Giannetto Malespini ne *La cena delle beffe* di Blasetti (1941); al contrario Zingaretti è corpacciuto e 'mussoliniano'; Valenti, inoltre, aveva un sorriso smagliante, mentre Zingaretti non potrebbe mai sfoggiarlo; 2) la Ferida (al secolo Luigia Manfrini Farné) – verso la quale va tutta la mia simpatia umana – era senz'altro un'ottima attrice (specie in *Fari nella nebbia* di Franciolini, 1942), ma più che essere davvero bella, aveva un corpo sensuale e un volto assai luminoso, perché i suoi tratti somatici, a ben guardarli, risultano – sia detto senza offesa – piuttosto 'grezzi'. Ora, prescindendo dalla bravura di Zingaretti e della Bellucci (soprattutto di quest'ultima, davvero 'trasfigurata' nel volto espressivamente sciupato), dico che il primo, oltre al fisico tozzo e al volto esagonale, proprio non ci 'azzecca' come carattere, nonostante i suoi encomiabili sforzi e le indiscusse capacità professionali; mentre la Bellucci, a dispetto del grande fascino fisico (nient'affatto popolare, com'era invece quello della Ferida), è al contrario riuscita almeno parzialmente – fors'anche in virtù di una similarità di background: sono nate e cresciute entrambe in una cittadina, lei a Città della Pieve, la Ferida a Castel San Pietro Terme – a calarsi anche fisicamente nei panni della sfortunata attrice romagnola. Riassumendo, a mio avviso Giordana, scegliendo Zingaretti, ha reso 'fisicamente popolare' Valenti; scegliendo la Bellucci ha reso 'fisicamente raffinata' la Ferida. Insomma due operazioni in antitesi».



Nell'ordine: Luisa Ferida, Monica Bellucci, Osvaldo Valenti e Luca Zingaretti;
sotto: Valenti e la Ferida nella realtà e in una scena del film di Marco Tullio Giordana.



Tra le numerose critiche che abbiamo letto in Internet, le più penetranti ci sono sembrate quella di Valerio Sammarco, intitolata *Giordana cerca di riscattare le figure di Valenti e Ferida, uccisi dai partigiani. Sul filo del revisionismo e di certe opere Tv*, e quella di Monica Aschieri, intitolata *“Sangue Pazzo” di Osvaldo Valenti*:

- http://www.cinematografo.it/pls/cinematografo/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=09703
- http://www.cinemecum.it/newsite/index.php?option=com_content&view=article&id=1041:sangue-pazzo-monica-aschieri&catid=109&Itemid=236

Di quest'ultima abbiamo particolarmente apprezzato le considerazioni finali:

«Oggi, si sa, tutto mordi e fuggi.

Oggi tutto consumo.

Oggi niente vale, tutto vale.

Oggi matrimoni di due anni come regola.

Oggi si divorza si digerisce, e si dimentica.

Oggi le donne sono uomini.

Oggi l'amore letto come rinuncia, abnegazione è considerato trash, immondezza.

Oggi tutti globalizzati, uguali, con gli stessi vestiti e comportamenti, stessi bisogni, stessi imput, non si riconosce, nemmeno si vede, non esiste, non è partecipante, una donna incinta che si fa sparare in pancia per amore. Oggi non esiste più.

Vi siete mangiati l'amore, il romanticismo, il credo, per un telefonino...».

3 Giugno 2010

■ Francis ci segnala che su eBay *book1959* pone in vendita con la formula del “compralo subito” (prezzo EUR 49,99) un esemplare della famosa foto delle Sorelle Lescano detta comunemente col “lunotto” o “ventaglio”, in riferimento alla copertina del fascicolo 24 del *Canzoniere della Radio* che l’ha presa a modello. Essa porta una dedica ed è datata Torino, 1941-XIX. Si tratta senza dubbio di un documento di pregio, tuttavia il suo prezzo ci sembra un po’ eccessivo.

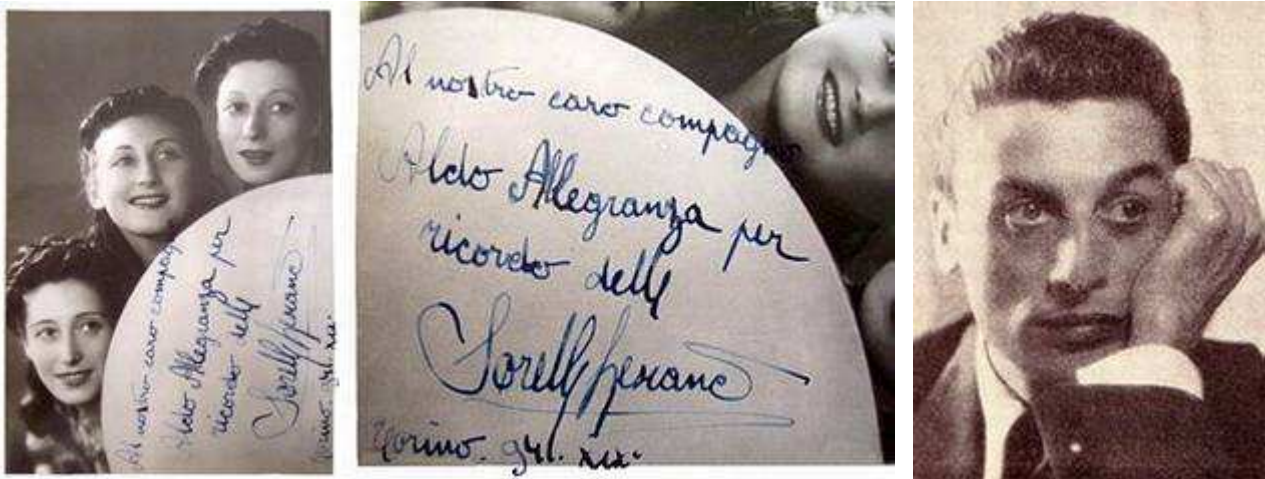


Foto pubblicitaria delle Sorelle Lescano con dedica autografa all’attore Aldo Allegranza; a destra il ritratto del dedicatario, apparso nel volume *Artisti della Radio* (1942), p. 122.

4 Giugno 2010

■ Il savonese Paolo Piccardo, di professione *tugboat skipper*, è uno dei nostri più fedeli e fidati collaboratori fin dalla creazione del sito, giusto due anni fa. Nel tempo libero lasciatogli dal lavoro egli si dedica, con una passione fuori dal comune, alla musica: ne è testimonianza non solo il gran numero di contributi che ci ha offerto in questo biennio di intensa collaborazione, ma anche il bel canale (<http://www.youtube.com/user/annanoli#p/u>) che anima da tre anni in YouTube, con lo pseudonimo di *annanoli*. Egli non si accontenta però di coltivare la musica da studioso e collezionista di incisioni d’annata, specie nel campo delle favolose *Big Bands* americane degli anni Trenta-Quaranta, repertorio che conosce come le sue tasche, ma è anche un ottimo musicista, diciamo pure un serio *professional*. Il suo strumento preferito è il sax alto (è orgoglioso di possederne uno d’epoca, un Martin Handcraft del 1926, giuntogli direttamente dagli USA) e inoltre è un provetto arrangiatore. Forse a qualcuno questo termine dice ben poco (come se arrangiare un brano equivallesse più o meno ad occuparsi delle luci del palco o della sistemazione dei leggii...), ma in realtà l’arrangiatore è l’indispensabile complemento del compositore, una figura quasi più importante del direttore d’orchestra o dello stesso interprete del brano. C’è chi arriva a sostenere, secondo noi a ragione, che un Angelini non sarebbe stato quello che sappiamo senza il suo bravissimo arrangiatore di fiducia, Luigi Astore, proprio come è legittimo chiedersi se la carriera di Duke Ellington sarebbe stata lo stesso tanto luminosa se non avesse avuto per trent’anni al

suo docile (e invero poco riconosciuto) servizio quel genio dell'arrangiamento che fu Billy Strayhorn, il vero artefice di tanti capolavori della discografia ellingtoniana. Questa ardente passione di Paolo per la *Big Bands Era*, con relativa arte dell'arrangiamento orchestrale per tali grosse formazioni, lo ha spinto da tempo a far parte, come saxofonista e arrangiatore, di vari complessi italiani che cercano di farne rivivere il repertorio e soprattutto il *sound* autentico. Fra questi ha un ruolo di primo piano la *NP Big Band*, fondata nel 2008. Ora questa formazione pubblica il suo secondo CD, intitolato *NP Big Band / (not) Only For Dancers*, in cui il nostro Paolo ha un ruolo importante nella triplice veste di autore dei testi del libretto (in parte in collaborazione col leader della formazione, Roberto Resaz), saxofonista e arrangiatore (interamente suo, ad esempio, è quello del brano dedicato a Fletcher Henderson, *Sugarfoot Stomp*, che si rifà all'originale). Lo spirito che anima tale gruppo di appassionati è bene espresso da queste parole di Paolo: «*NP Big Band* is a “band of brothers”, in which the atmosphere is relaxed, everyone likes to play this music and no “prima donna” is allowed. Well, we DO have a prima donna, but Erica, “the lady who swings the band” deserves it in full». Eh sì, Paolo ha proprio ragione nel sottolineare le straordinarie qualità della *vocalist* dell'orchestra, Erica Bava: per rendercene conto basta ascoltare un'anteprima della sua interpretazione di *Bei Mir Bist Du Schön*, uno dei cavalli di battaglia delle Andrews Sisters. In quanto alla *band* nel suo insieme apprezziamone il perfetto amalgama, sia timbrico che ritmico, nell'anteprima della decima traccia *I've Heard This Song Before*, splendido omaggio a quei grandissimi artisti che furono Harry James and Helen Forrest. In definitiva un'opera imperdibile per tutti coloro che amano la musica a 24 carati della *Swing Era*, qui fatta magicamente rivivere in modo tale che il nostro Paolo può scrivere con piena convinzione: «We are sure that somewhere in the skies Benny, Artie and the other Greats, listening to some of our better passages, will comment: “go on, you kids!”».



Nell'ordine: Paolo Piccardo, Roberto Resaz ed Erica Bava.

5 Giugno 2010

🔴 Francis ci segnala che *book1959* mette in vendita su eBay al prezzo di EUR 89,99 (!) una foto della famosa cantante lirica Toti Dal Monte (nome d'arte di Antonietta

Meneghel, Mogliano Veneto, 1893 - Pieve di Soligo, 1975), con dedica all'attore Aldo Allegranza, amico delle Lescano, del quale abbiamo parlato il 3 Giugno scorso. L'oggetto non è di nostro interesse, ma offre al nostro giovane collaboratore lo spunto per queste amare considerazioni:

«Stanno mettendo all'asta tutto il piccolo archivio di Aldo Allegranza. Che tristezza, quando succede così! I vecchi muoiono e non c'è nessuno disposto a portare avanti il loro ricordo. Per che cosa poi? Per quattro spiccioli...».



Al sig. Aldo Allegranza
con mia cordialità da Toti Dal Monte

La foto con dedica di Toti Dal Monte, datata 1.2.41, messa in vendita su eBay.

Ha ragione il nostro Francis e non ci stupiremmo più di tanto se un giorno o l'altro venisse messo all'asta su eBay, pezzo per pezzo, condannandolo così alla dispersione, anche l'archivio di Sandra Lescano, per noi così prezioso. A quanto è dato sapere, la primogenita delle tre sorelle, in mancanza di eredi diretti, lo cedette, poco prima di morire, al fotografo e pubblicitario Medardo Vincenzi. Costui scomparve a sua volta durante la lavorazione del documentario italo-olandese *Tulip Time* (Memphis Film & Television, 2007; ed. italiana a cura dell'Istituto Luce, 2009), che mostra appunto gran parte dei documenti facenti parte di tale archivio, messo dal Vincenzi stesso a disposizione dei registi Tonino Boniotti e Marco De Stefanis. Ora l'archivio, conservato in una valigetta, sarebbe nelle mani di Marinella Vincenzi, sorella di Medardo, la quale però è avanti con gli anni...

6 Giugno 2010

■ Il compianto collezionista croato di dischi a 78 giri prof. Damir Tončić-Sorinj, deceduto un anno fa (v. le *Notizie* del 25 Giugno 2009), ci offrì a suo tempo due preziose audiocassette, nelle quali aveva riversato lui stesso 40 canzoni, di cui 32 interpretate dalle Lescano. Questo munifico dono ci giunse particolarmente gradito, perché si trattava per lo più di rarità, in qualche caso addirittura incisioni di cui, apparentemente, Damir era l'unico a possedere il disco originale. Sfortunatamente il travaso dai dischi al registratore a cassette fu effettuato utilizzando un vecchio giradischi, collegato sì al registratore mediante cavo, ma senza la possibilità di controllare l'intensità del segnale. Di conseguenza talune canzoni (proprio le più rare!) presentano il difetto di essere a tratti un po' sovramodulate.



Il prof. Damir Tončić-Sorinj.

Ora però possiamo contare sulla collaborazione di Walter, uno dei nostri due formidabili restauratori di file audio malmessi (l'altro è Marco Basso). Dopo avergli esposto il problema, abbiamo dunque chiesto a Walter se voleva provare a recuperare le canzoni inviateci da Damir e il nostro amico, gentile e disponibile come sempre, ha subito accettato. Gli abbiamo perciò passato le due audiocassette e lui si è immediatamente messo all'opera. Nei giorni scorsi ci ha già restituito, dopo averli rielaborati, vari pezzi, fra cui due canzoni che, quando le abbiamo ascoltate, stentavamo a riconoscere, tanto la "cura" di Walter le aveva migliorate. Si tratta del celeberrimo slow *Bambina innamorata* di D'Anzi-Bracchi, inciso dal solo Trio Lescano accompagnato dall'Orchestra Barzizza (disco GP 92303, 1937) e del valzer *Sabato sera* di Mignone-Nisa, interpretato da Giacomo Osella e il Trio Lescano, sempre con l'Orchestra Barzizza (disco GP 92358, 1938). Di entrambe offriamo ai nostri visitatori, come è ormai diventato di *routine*, un'anteprima significativa. Oltre a queste due, merita una segnalazione anche la canzone *Ospitalità hawaiana*, di cui abbiamo parlato qui nelle *Notizie* del 23 Maggio u.s. Come si ricorderà, la nostra collaboratrice Lea Vergesi esprimeva il desiderio di udire questo brano, a lei particolarmente caro, migliorato dal *magic touch* di Walter: desiderio prontamente esaudito dal nostro "mago", con piena soddisfazione della richiedente. Di *Ospitalità hawaiana*, ora ripulita e resa più incisiva, offriamo un altro frammento, diverso dal precedente: si trova verso la fine dell'incisione, là dove interviene Aldo Tonini, che suona con maestria il tema alla chitarra hawaiana, prima della ripresa del Trio Lescano.



1939: l'Orchestra Cetra diretta dal M^o Pippo Barzizza e il suo chitarrista, Aldo Tonini.

Ma ecco le interessanti considerazioni tecniche con cui Walter ha accompagnato l'invio dei suddetti brani: «[...] son giunto quasi al termine della prima audiocassetta. Certo, speravo che i risultati fossero più entusiasmanti, ma... miracoli non ce ne sono stati. Cerco di schiarire le frequenze in maniera da rendere udibili voci e strumenti. Il fruscio non è eliminabile del tutto, così come si presenta. In effetti il nastro "spalma" il crepitio, trasformandolo in un forte "...ssssssss..." che il software non riconosce. Schiarendo il segnale riaffiorano click e crack, che cerco di eliminare manualmente. Il sibilo (ssssssss) che va e viene ad ogni giro del disco è dovuto al disfacimento* della gommalacca, componente dell'impasto, o a macchie di tipo fungino che non vanno via neanche se si lava il disco... I passaggi sovramodulati li tratto con un *anti-clipping* e cerco di abbassare quelli con un volume troppo alto. Insomma, un'ennesima *mission: impossible*».

(*) In una telefonata che abbiamo avuto con lui poco prima che ci lasciasse per sempre, il buon Damir ci disse che aveva sempre trattato i suoi adorati dischi con la massima cura, ma suonandoli molto spesso su dei grammofoni d'epoca che possedeva, con le grosse e pesanti puntine d'acciaio allora in uso, che qualcuno – giustamente – ha ribattezzato *chiodi*. Di conseguenza Damir aveva parecchio "consumato" i suoi dischi [NdC].

7 Giugno 2010

🔴 Mail di Paolo: «Da *Tin Pan Alley: an Encyclopedia of the Golden Age of American Song* ottengo:

- Lew Pollack, New York, 16.6.1895 - Hollywood, 18.1.46.

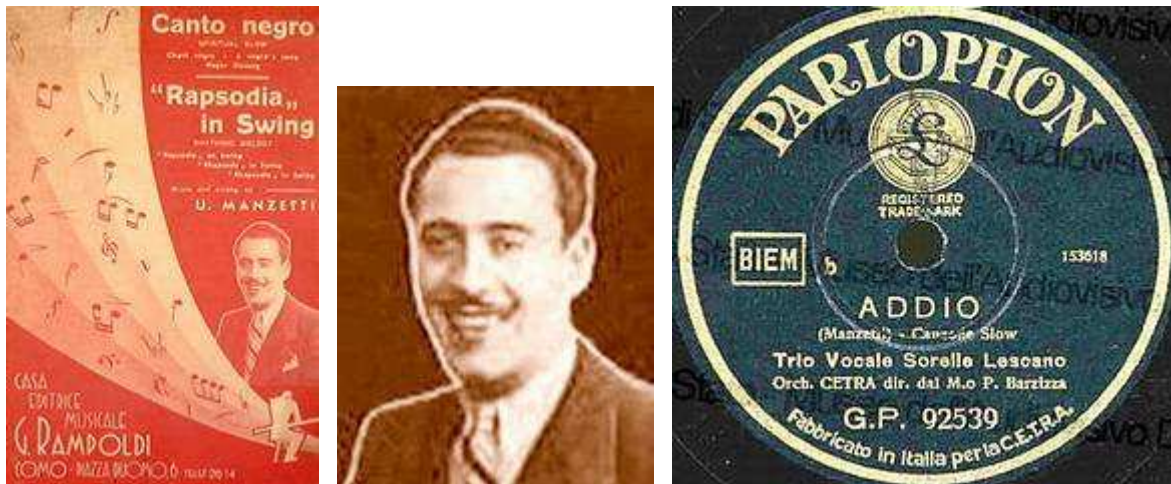


Lew Pollack, autore di due canzoni incise dal Trio Lescano: *Una su un milione* [*One in a Million*], testo it. di Giubra; *Canta, bimba, canta* [*Sing, Baby, Sing*], testo it. di Borella.

Nessuna delle due è purtroppo presente nel nostro *Archivio sonoro*.

- Anton Profes, born 26. März 1896 in Leitmeritz, at that time in Austria, today Czech Republic. He studied music in Prague, since 1916 was active as a Bandleader in Germany. From 1921 on he was a full-time composer. From 1930 on he composed for a lot movies the soundtrack. Even in the 1950's he did the music to the famous *Sissi* movies with Romy Schneider. Profes died in 1976 in Salzburg, Austria.

In più sono quasi certo di aver pescato Umberto Manzetti nel sito Antica Libreria. Manzetti fu un noto pianista jazz degli anni '20-'30.



Umberto Manzetti, autore dello slow *Addio*, inciso dal Trio Lescano nel 1938 con l'Orchestra Barzizza (GP 92539b). L'incisione contiene anche una bella sequenza in *scat*.

Inseriremo quanto prima questi nuovi dati e materiali nelle pagine degli *Autori*.

☑ Mail di Roby: «Accompagnato da mia madre, ho avuto l'onore di partecipare alla serata romana del 4 Giugno 2010, organizzata da Gianluca Zucchini, presidente dell'Associazione "Al di là del tempo", e dedicata a tre famose cantanti degli anni Quaranta. Erano ospiti Lidia Martorana, Isa Bellini e Clara Jaione. Zucchini ha intervistato per prima la Signora Martorana, che ha cantato i suoi più grandi successi da solista, in modo veramente sublime e toccante. Poi è stata la volta della simpaticissima Isa Bellini che ha presentato, in chiave comica, i suoi primi successi, più precisamente l'incisione de *La sirena del laghetto*. Non riusciva più ad ascoltarla ed era evidente che quei ricordi non le piacevano molto. Infine l'ultima ad essere intervistata è stata Clara Jaione, che ha cantato, anche se con qualche difficoltà, i suoi maggiori successi.

Queste tre artiste, nonostante la loro veranda età, hanno dimostrato una grande memoria di tempi e di fatti. Hanno raccontato aneddoti accaduti a loro stesse e ad altri attori e cantanti, citando tra gli altri Anna Magnani e il grande Totò. La simpatia e l'intelligenza, unita alla professionalità, hanno dato un contorno veramente meraviglioso alla serata.

Sono insomma oltremodo lieto di aver potuto incontrare di persona due componenti del Trio Aurora e del Trio Primavera, che ho presentato nel mio canale su YouTube. In particolare è stato per me bellissimo parlare con Lidia Martorana, perché, come lei ha affermato, parliamo "la stessa lingua"».

Se il nostro giovane collaboratore Roby o qualche altro partecipante alla serata vorranno inviarci delle foto saremo lieti di pubblicarle qui nei prossimi giorni.

8 Giugno 2010

☑ Mail di Alessandro: «Anch'io, così come Roby, ho avuto l'onore di partecipare (e, se mi è permesso specificarlo, di aiutare il presidente Gianluca Zucchini nell'organizzazione e nei contatti) alla serata tenutasi a Roma il 4 giugno 2010, intitolata *La famiglia canterina*. Confermando ciò che è già stato detto da Roby,

posso solo aggiungere che la professionalità, l'ironia e l'autoironia, la simpatia, la *verve* e le stupende doti interpretative di queste tre grandi artiste, hanno reso lo spettacolo veramente piacevole e unico! Un intreccio di aneddoti, ricordi e canzoni delizioso anche per chi, come mia madre, pure lei presente, non è particolarmente interessato a questo genere di musica. All'interno della serata è stato anche ricordato il cantante Elio Lotti, al secolo Aurelio Codognotto, marito della Signora Martorana: la sua viva voce è tornata a farsi sentire in sala, attraverso due registrazioni d'epoca. Allego una foto (v. *Appendice 1*) a ricordo dell'avvenimento.

La Signora Martorana, alla quale mi lega un rapporto di grande amicizia e stima, mi ha inoltre informato che all'inizio del 2010 è venuta a mancare a Torino, non ancora 84enne, la Signora Pina D'Adduzio, componente del Trio Aurora. Lascia il marito e il figlio. Assieme a Claudia Dell'Aglio, l'altra componente del Trio ancora in vita, Lidia Martorana ha espresso grande rammarico per la perdita, adducendo che: "Era un nostro vanto l'essere rimaste l'unico trio di quel tempo ancora completo. Cosa che da oggi non sarà più possibile"».



Il Trio Aurora all'apice della sua notorietà, qui col M° Francesco Ferrari:
da sinistra a destra: Lidia Martorana, Claudia Dell'Aglio e Pina D'Adduzio
(dal *Canzoniere della Radio*, n. 52, 15 Gennaio 1943, p. 28).

Ascoltiamo l'anteprima di un'incisione del Trio Aurora: *Il giardino dell'oblio*,
canzone slow di Faliano (disco DC 4291, restauro di Walter).

9 Giugno 2010

☑ Mail di Alessandro: «L'essere presente a Roma, alla serata del 4 Giugno scorso, mi ha dato modo di poter fare delle brevi interviste alle tre artiste intervenute, facendo luce su dei momenti oscuri della loro carriera o, meglio ancora, su talune loro precedenti affermazioni un po' ambigue o contraddittorie. Questo non tanto per la

Jaione o per la Martorana, con le quali mi sento spesso telefonicamente, quanto per la Bellini che, fino a venerdì scorso, non avevo mai avuto il piacere di incontrare di persona. Così, sul tardo pomeriggio, quando ancora lo spettacolo doveva iniziare e i fonici provavano i microfoni, mi sono “infilato” in mezzo a queste tre signore e ho iniziato a fare loro domande, alcune anche sul nostro Trio Lescano. Ovviamente siamo subito caduti sul documentario realizzato dalla Tv Olandese e al quale la Martorana e la Bellini hanno preso parte. La prima ha confermato quanto già detto nella suddetta intervista: “Miagolavano un po’... ma era un miagolò piacevole” ed è stata subito interrotta dalla seconda, la quale a sua volta ha ribattuto: “Questo però non lo dovevi dire: l’hai detto, ma non lo dovevi dire! Perché erano perfette! Bravissime!”. La Martorana quindi ha precisato: “Sì, ma io ho detto infatti piacevole!” e la Bellini: “Sì, ma non miagolavano affatto! Erano straordinarie! Io, semmai, miagolavo – termine che ha ripetuto anche durante lo spettacolo – ma non certo loro! Erano bruttine, d’accordo, ma sulle loro doti canore non si può dire niente!”.

Da questo “bruttine” siamo passati quindi alla nascita, nella versione della Bellini, del Trio Primavera: “Venimmo contattate dal maestro Prato per fare questo trio vocale. Eravamo io, Tea Prandi, che poi diventerà la moglie di Eduardo De Filippo, e Wilma Mangini. Prato ci aveva scelte non tanto per le nostre doti vocali, quanto per il nostro aspetto fisico! Eravamo infatti tutte e tre molto carine. Il maestro ci aveva detto infatti che aveva bisogno di un trio vocale per mandarlo al seguito dei Concerti Cora, degli spettacoli che si facevano nei teatri, ai quali le Lescano erano troppo brutte per partecipare! Loro andavano bene per la radio ma non per i teatri. Così facemmo questo trio che ebbe molto successo e girò anche un paio di film, di cui uno con Totò. Poi però io mi scocciai di essere la componente di un trio, io volevo la mia carriera di solista. Così non firmai il rinnovo del contratto per il trio e mi cacciarono dalla radio. Andai a fare la rivista e poi il teatro di prosa, prima di tornare alla RAI nel 1948. Circa le canzoni incise con le Lescano io mi ricordo solo *Passano i battaglioni* [GP 93145, la Bellini si ricorda addirittura le parole] ma non le altre. Circa *Sfilano i battaglioni* [IT 785], non saprei proprio”».



Isa Bellini da giovane e oggi, alla serata *La famiglia canterina* (Roma. 4 Giugno 2010).
Il suo vero nome è Isabella Calò ed è nata a Mantova il 19 giugno 1922.

10 Giugno 2010

■ Mail di Francis: «Qualche parola di commento alle *news* ieri. Le affermazioni delle tre anziane signore mostrano una cosa con chiarezza: finché rimasero sulla breccia, furono le Lescano a dominare la scena italiana e questo, nonostante siano passati settant'anni, dà ancora fastidio a qualcuno. Purtroppo neanche quando si invecchia ci si rasserena! Credo che Sandra Lescano non fosse affatto brutta, per i canoni di quei tempi, ne abbiamo già parlato; quanto alle altre due, Giuditta era bassina ma tutt'altro che sgraziata, mentre la più giovane, Caterinetta, era senz'altro un "tipo" di donna che non passava inosservato. Se pensiamo ad altri artisti loro contemporanei, non si può certo sostenere che Oscar Carboni o Silvana Fioresi fossero belli... Insomma questo insistere sull'aspetto fisico delle Lescano per tentare di sminuirle in qualche modo, mi sembra una polemica che lascia il tempo che trova. E poi diciamola tutta: non hanno forse lavorato con la Osiri? Con tutto quello che cantavano e incidevano negli anni di gloria, le Lescano non dovevano avere tanto bisogno di lavorare in giro: in altre parole potevano pure essere "brutte", ma chi andava a vedere uno spettacolo di varietà poteva non saperlo e ci andava perché attratto unicamente dal loro nome. In conclusione, tante volte sono state poste alle Signore Martorana, Jaione e Bellini domande su altri artisti della loro epoca, che oggi non ci sono più. Loro tre, però, tranne un breve periodo di notorietà, calcarono le scene per ben poco tempo: quindi un po' di invidia è comprensibile, in fondo sono esseri umani!».

■ Mail di Paolo: «Dal *Copyright Catalog* del 1938, seguendo un certo [link](#), scopro che Allieti è Carlo Allieti. Tuttavia, come già in altre occasioni, vedo che tutte le canzoni citate portano Barzizza come arrangiatore. Mi chiedo allora se Allieti non fosse un altro degli pseudonimi usati da Barzizza... Certo, so bene che è un colpo tirato alla cieca, ma la coincidenza mi sembra quantomeno singolare.

Allieti (Carlo) :

Arcobaleno. 26042.
 Forse mi ricordi ancora. 29901.
 Luna misteriosa. 27556.
 Parole gaie. 28068.
 Prime luci. 28175.
 Tu sei geloso ancor. 28835.

**Parole gaie : quick step, testo Fouché, m
 C. Allieti, arr. Pippo Barzizza ; orch.
 pti. © Dec. 29, 1937 ; E for. 55779 ;
 P. Leonardì, Milan. 28068**

L'unica di queste canzoni firmate da Allieti che venne incisa dal Trio Lescano, nel 1937, fu *Parole gaie* (disco GP 92324). Si tratta di un allegro fox-trot, inserito nella radiofantasia *Transatlantico*. Ascoltiamone una sequenza, pure questa in puro stile *scat*. Se questo si chiama "miagolare", allora è chiaro che non ci capiamo proprio.

11 Giugno 2010

■ Facendo seguito a quanto comunicatoci in precedenza (v. le *Notizie* del 16 Maggio 2010), Massimo Baldino ci informa che sta effettuando, con ogni possibile cura e avvalendosi delle apparecchiature tecniche di prim'ordine di cui dispone, il travaso (o "registrazione") nel proprio computer dei dischi originali a 78 giri del suo amico

livornese Giorgio, fortunato possessore di un'enorme collezione ma anche, per la gioia di tutti, collezionista illuminato. Sono dischi non di rado in ottime condizioni di conservazione e a volte anche piuttosto rari, dato che risalgono per lo più agli anni in cui infuriava anche qui da noi la guerra, con tutte le disastrose conseguenze che ne derivarono. Generoso com'è, Massimo ci invia da qualche tempo regolarmente le migliori di queste registrazioni, anche quando non sono strettamente collegate al tema del nostro sito, e lo fa appunto per il piacere di condividere con gli amici le cose belle che gli è dato di riscoprire. Giacché Massimo non ha dubbi (al pari di noi) sul fatto che le canzoni italiane realizzate tra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta siano spesso, malgrado i tempi così bui, di una bellezza straordinaria quanto a melodia, testo, arrangiamento e interpretazione.

Nel florilegio di canzoni offerteci da Massimo spiccano tre incisioni di Norma Bruni, una di quelle rare artiste che affasciano sempre più a mano a mano che si approfondisce la loro conoscenza. È per questo che plaudiamo *toto corde* al progetto del nostro collaboratore Alessandro Rigacci, mirante a far conoscere a tutti gli appassionati, attraverso Internet (forse in un nuovo canale appositamente creato su YouTube), non solo l'integrale delle incisioni della Bruni, sfortunatamente non moltissime, ma anche una sua biografia finalmente seria e documentata, che spazzi via una volta per sempre tutte le squallide menzogne o le cupe leggende che circolano da troppo tempo sul suo conto. Appena possibile daremo qui maggiori dettagli su tale iniziativa, attualmente ancora allo studio, anche se il grosso del materiale è già stato raccolto e rielaborato.

Le tre canzoni di cui sopra sono *La canzone del platano* (GP 93160), *Occhi sognanti* (GP 93160) e *Forse un dì* (GP 93162). La prima è a noi ben nota, in quanto fu incisa nel 1940 dalla Bruni assieme al Trio Lescano; diversamente dalla copia presente nel nostro *Archivio sonoro*, quella inviataci da Massimo ha però l'inestimabile pregio di provenire da un disco quasi nuovo, così da restituirci le voci sia della solista che del nostro trio con una presenza, una freschezza e una pulizia davvero impressionanti. E dire che è un luogo comune associare ai 78 giri l'aggettivo "gracchianti", quasi si trattasse di una loro peculiarità costitutiva!



☐ Nelle *Notizie* del 23 Marzo 2010 scrivevamo che era nostra aspirazione valorizzare in qualche modo «...altri eccellenti artisti coevi delle Lescano, un tempo meritatamente famosi ma ora tristemente – e assurdamente, diciamolo pure! – del tutto dimenticati. È il caso, ad esempio, del Duo Fiorenza. Le poche incisioni che si possono ascoltare attualmente di queste sorelle napoletane trapiantate a Firenze, soprattutto grazie al sito *Il Discobolo*, vero scrigno della memoria musicale, sono sufficienti a darci un'idea del loro talento; eppure quanti sanno oggi come si chiamavano in realtà e quale aspetto avevano?». Stimolato da queste riflessioni, il nostro giovane collaboratore Francis ha deciso di pubblicare nel suo canale su YouTube [<http://www.youtube.com/user/MCF90>] tutte le incisioni del Duo Fiorenza che riuscirà a recuperare, da solo o col nostro aiuto e con quello dell'amico Massimo Baldino, l'instancabile animatore del sito *Il Discobolo*. Chi, tra i nostri lettori, possedesse dischi o files in mp3 di codeste artiste è vivamente pregato di mettersi in contatto con noi oppure direttamente con Francis, tramite il suo account (MCF90) su YouTube. Lo scopo dell'iniziativa è dei più encomiabili, giacché si tratta di recuperare la memoria di due artiste di valore ingiustamente dimenticate. La prima loro incisione che ci viene proposta è quella della famosissima canzone di Yradier *La Paloma*, dove il Duo Fiorenza affianca Ernesto Bonino e Mario Volta. Essa è tratta dal disco Cetra DC 4031, di cui Francis possiede l'originale. La clip appare molto ben confezionata: il testo di presentazione è sintetico, ma curato ed esauriente, mentre le immagini sono suggestive e particolarmente atte ad evocare quegli anni ormai così lontani da noi, in tutti i sensi (eloquente è la foto delle sorelle, tratta dal volume di Pietro Osso, *Interviste ai divi della Radio*, 1941). Il disco in questione, come nuovo, suona in realtà molto meglio, specie sul piano timbrico, di quanto non risulti nel file messo in rete. Il motivo è che la registrazione è stata realizzata, per necessità, con mezzi di fortuna. Francis però confida di poter ovviare prima o poi a tale inconveniente.

Una curiosità. Francis si è chiesto – e noi con lui – chi sia il cantante Mario Volta che si esibisce assieme ad Ernesto Bonino, allora una celebrità di primo piano. Ebbene, per quante ricerche si siano fatte, si è trovato ben poco su di lui, in pratica solo l'etichetta di quest'altro disco da lui inciso, questa volta come solista, con l'Orchestra Angelini:



12 Giugno 2010

■ I visitatori più attenti si saranno accorti che abbiamo deciso di valorizzare il nostro corposo *Archivio sonoro* facendo ascoltare sempre più spesso delle anteprime significative di ogni canzone che ci capita di menzionare, quando ben inteso essa sia presente nel suddetto archivio. Ora tra i nostri collaboratori ce n'è uno che è contrario a questa nostra recente iniziativa, mirante a ravvivare l'interesse del sito agli occhi, anzi alle... orecchie degli appassionati. Egli vorrebbe addirittura che la smettessimo del tutto ed eliminassimo pure la pagina con l'*Archivio delle anteprime musicali*, che abbiamo messo da poco in Rete. Il motivo di fondo di tale contrarietà è la considerazione che è insensato estrarre da un'incisione una breve sequenza (da un sesto a circa un quarto dell'intera durata) e proporre all'ascolto solo quella. Considerazione ineccepibile, la quale però non tiene conto delle leggi attualmente in vigore sui Diritti d'Autore, che noi non intendiamo violare. Sì, lo sappiamo bene che altri, di queste leggi, se ne infischiano allegramente, inondando la Rete di migliaia di brani completi, in barba al fatto che siano o no protetti da *Copyright*. Quello che fanno gli altri, però, non ci riguarda, specie se si tratta di scelte sconfinanti nell'illegalità.

Abbiamo fatto un rapido giro di consultazioni con i nostri più fidati collaboratori, ed ecco qui alcune risposte:

◆ Francis: «Io l'ho sempre detto che ero e resto favorevole all'uso delle anteprime, ovviamente quando non è possibile pubblicare le incisioni complete. Certo, con 30 o 40 secondi di un brano uno non se ne fa niente, però, anche quel poco ti mette almeno una certa curiosità. Inoltre, essendo il nostro un sito che tratta di MUSICA, sarebbe paradossale che di musica non se ne potesse ascoltare neanche un po'. Le anteprime, poi, se opportunamente scelte (e direi che il nostro Curatore sta facendo al riguardo un lavoro impeccabile), possono illustrare aspetti poco noti di un artista o di una certa tecnica esecutiva. Per esempio, io non sapevo, pur avendolo letto in un'altra parte del sito, cosa fosse il canto *scat*, ma adesso almeno ne ho un riscontro sonoro, più illuminante di qualsiasi discorso. Insomma non ci trovo niente di male nell'uso, anche frequente, delle anteprime».

◆ Virgilio: «Personalmente non ho nulla contro queste anteprime, inoltre trovo che il Curatore le scelga sempre con estremo buon gusto. Come quelle degli ultimi giorni: è privilegiato di regola il momento in cui alle voci si abbina, a commento e contraltare, l'accompagnamento solistico di qualche strumento musicale. Momento azzeccatissimo, e memorabile. Non è un caso se il brano *Danza con me* che si ascolta cliccando sulla foto posta a copertina del sito è diverso e assai più suggestivo di quello proposto in altra versione e in altra sede: perché nel primo, dopo le voci, interviene genialmente il pianoforte (anche se, purtroppo, l'assaggio è brevissimo...). Non vedo dunque alcuna ragione di eliminare quest'utilissimo servizio».

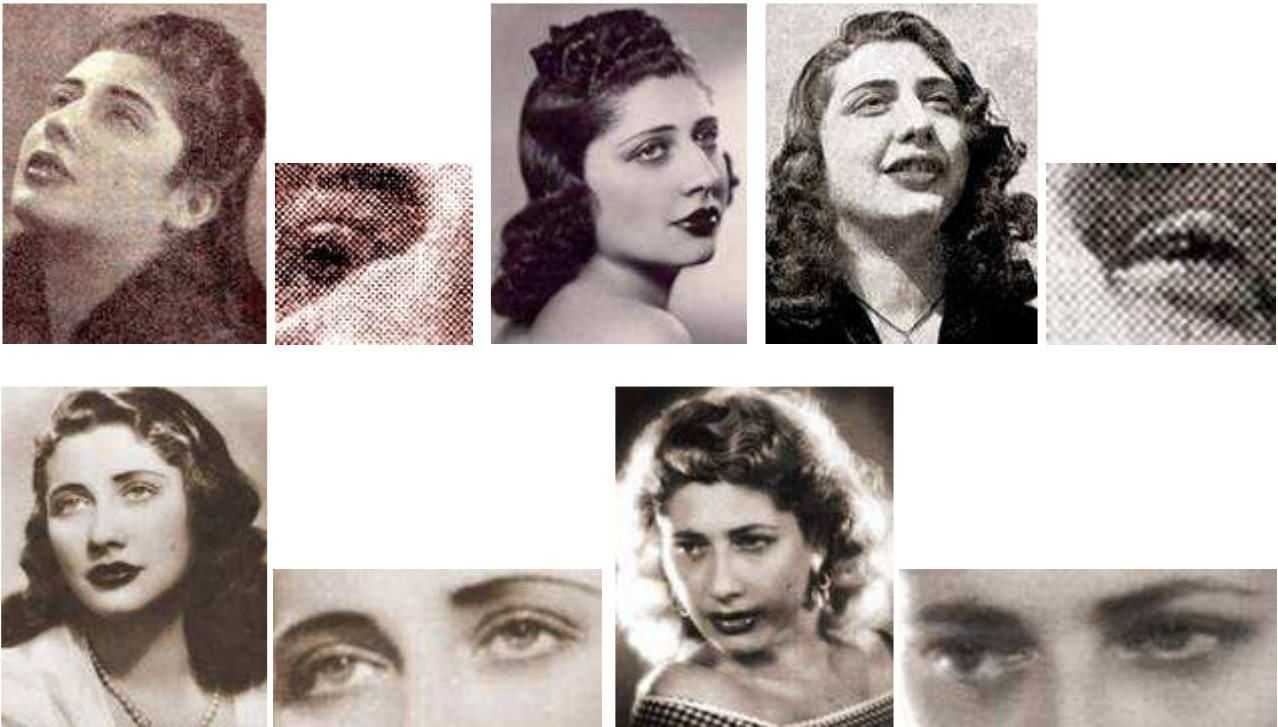
◆ Paolo: «Il problema dei diritti d'autore è notevole, e crea sempre grossi problemi. La SIAE è severissima – parola di orchestrale – tuttavia un minimo di ascolto, restando nel lecito, può dare l'idea del pezzo, dello stile, può far tornare in mente un titolo ormai dimenticato o aprire persino nuove prospettive. Quanti comprendono,

leggendo il titolo italiano *Tu vivi nel mio cuore*, che si tratta del celebre *song* di Cole Porter *I've Got You Under My Skin*? Chi ricorderebbe che *Se una stella in ciel cadrà* è nientemeno che il tema del film *Pinocchio* di Walt Disney? Non tutti i visitatori sono collezionisti. Qualcuno semplicemente potrebbe ricordare una frase cantata magari dalla nonna (mi è capitato di destare questo ricordo con *Arriva Tazio*, in un signore ormai anziano). Ben venga dunque quel poco che ci è consentito pubblicare. A molti basta».

♦ Aldo: «Ma, che dire, meglio che nulla: accontentiamoci di un'anteprima dei brani [...]. Sì, sì, meglio la *legalità*; ma, a proposito di diritti d'autore o che altro di legale, non bastano siano trascorsi 50 anni per pubblicare o diffondere "materiali sonori", dischi? I nostri sarebbero davvero ben stagionati. Se permettete un'osservazione, occorrerebbe forse (considerando lo spirito del lavoro di squadra di questo nostro impegno) specificare meglio le fonti e i datori di cose fatte o date in questa collaborazione [...]. E va da sé che ognuno dà quel che può e come può, a seconda delle capacità e delle circostanze. Il Curatore poi è così preciso nella scrittura. Mi piace sempre leggere le *Notizie*, mi diverte anche: a volte hanno un tono "consolatorio", altre volte di "rimprovero", sempre garbato, però».

♦ Alessandro: «La nuova impostazione della pagina delle *Notizie* va benissimo e faccio al suo Curatore i miei complimenti. Sta venendo fuori – e non solo qui, ma anche nelle biografie degli artisti (specie dal lato della documentazione iconografica) e nel sito in generale – un lavoro di ricerca e di scoperta di materiali rari che è veramente ammirevole, esauriente e completo. Inoltre penso che in settant'anni di ricerche sulla Storia della Canzone Italiana, nessuno "storico" abbia fatto lontanamente, o anche solo provato a fare, un lavoro così approfondito, certosino e scrupoloso. Sono, per questo, davvero contento e orgoglioso di aver dato il mio contributo!

Per quanto riguarda poi la famosa gobba, presente e non, sul naso di Norma Bruni, sto ancora valutando. Ci sono, ad esempio, anche talune foto successive che non presentano quella vistosa particolarità anatomica. Che sia stata ritoccata in tutte queste foto? Mi pare strano, visto gli scarsi mezzi che c'erano all'epoca. In altre immagini, invece, si nota benissimo il naso aquilino della Bruni. Che sia solo una questione di angolatura e di profilo? Potrebbe reggere, che so, come ipotesi?». Nota del Curatore. Potrebbe sicuramente trattarsi di una questione di angolatura e di luci (ci riferiamo in particolare alle foto pubblicitarie realizzate dalla Bruni in studi fotografici), ma è altrettanto verosimile che talune foto siano state ritoccate coi mezzi manuali di allora, non meno efficaci di quelli attuali, quando ad usarli era un fotografo provetto. Da notare che mentre la gobba sul naso poteva venir "piallata" via senza troppi ripensamenti, i fotografi non eliminarono mai col ritocco il grosso neo che la Bruni aveva nel bel mezzo della guancia sinistra: forse questo *grain de beauté* era considerato dall'artista un vezzo in più, come lo fu nel Settecento, qualcosa che accresceva la forte carica di sensualità che il suo volto emanava.



Sopra: Norma Bruni con la vistosa gobba sul naso; sotto: la stessa con un naso perfetto.

13 Giugno 2010

❑ Facendo seguito a quanto da noi preannunciato nelle *Notizie* del 6 Giugno scorso, Walter ci ha spedito nei giorni scorsi un CD contenente 20 canzoni incise dal Trio Lescano e da lui restaurate, anzi, per meglio dire, riportate a nuova vita. Esse erano originariamente sistemate nella prima delle due audiocassette offerteci a suo tempo dal compianto collezionista croato di dischi a 78 giri prof. Damir Tončić-Sorinj e, come dicevamo allora, presentavano un po' tutti seri problemi di sovrarmodulazione, nonché un forte fruscio, imputabile all'usura eccessiva dei dischi originali da cui provenivano (evidentemente il buon Damir li ascoltava spesso, perché era più melomane che collezionista).

Prima di procedere alla descrizione del CD, ci sia consentita una digressione, che riteniamo assai utile. Walter, modesto come al solito, attribuisce una buona parte delle sue conoscenze e competenze nel maneggio dei vecchi dischi, oltre che nella rielaborazione digitale dei files audio che da essi ricava (le famose "registrazioni" di cui ultimamente abbiamo parlato spesso), alla lettura di un libretto che si è procurato e si sente di raccomandare a tutti i possessori di 78 giri. Si tratta della *Piccola guida alla conservazione e all'uso dei dischi a 78 giri* di Alessandro Bellafiore, lavoro descritto in una pagina del Mercato di Lulu; il suo prezzo è contenuto e si può anche scaricarlo in formato PDF per pochi euro. Ecco la copertina del volume ed una succinta descrizione del suo contenuto:



Una guida rapida e facile da consultare per scoprire il variegato e affascinante mondo dei dischi a 78 giri. Adatta a chi vuole approfondire e a chi, per la prima volta, si avvicina a questi documenti sonori. Conoscerne la struttura, il processo produttivo, le modalità di pulizia e conservazione. Scegliere le apparecchiature e la velocità di rivoluzione più adatti per la riproduzione. Distrarci tra le molte curve di equalizzazione dell'epoca, comprendendone i motivi; provare a scegliere, tra le molte raccolte in appendice, la curva più adatta a un dato disco. Un viaggio affascinante alla scoperta di un formato storico che testimonia un passato ricco e multiforme che non va perduto.

Per convincerci dei suoi pregi, Walter ha allegato al CD le fotocopie di alcuni capitoli particolarmente importanti dell'opera. Quello che ci ha colpito di più è il capitolo dedicato al problema della velocità di rotazione dei vecchi dischi, problema preso alquanto sotto gamba un po' da tutti, inclusi certi specialisti del settore. Si tratta invece di una questione di basilare importanza, perché da essa dipendono direttamente alcuni parametri dei più sensibili di un'incisione, come la timbrica delle voci, sia dei cantanti che degli strumenti. Ci prendiamo la libertà di riprodurre in un allegato (v. *Appendice 2*) a parte il suddetto capitolo, certi che la sua lettura non mancherà di invogliare più di un nostro lettore, specie se è un collezionista di 78 giri, a voler conoscere il resto, acquistando l'opera.

Ma torniamo al CD realizzato da Walter, che si può ascoltare con un normale lettore di compact disc. Per i nostri bisogni di archiviazione, abbiamo convertito i files dal formato WAVE a quello MP3. Le 20 canzoni sono le seguenti:

- 1 - TANGO DI RAMONA - Trio Lescano**
- 2 - NON DIMENTICAR LE MIE PAROLE - Trio Lescano**
- 3 - BAMBINA INNAMORATA - Trio Lescano**
- 4 - OSPITALITA' HAWAIANA - Trio Lescano**
- 5 - SE VUOI BACIAR ROSETTA - Giacomo Osella e Trio Lescano**
- 6 - SABATO SERA - Giacomo Osella e Trio Lescano**
- 7 - POVERA TITINA - Trio Lescano**
- 8 - SE QUEL SORRISO - Trio Lescano**
- 9 - ZAUBERLAND (Il mio cuore) - Trio Lescano**
- 10 - SCHENK MIR DEIN FOTO (La canzone del boscaiolo) - Trio Lescano**
- 11 - CUORE CONTRO CUORE - Alberto Rabagliati e Trio Lescano**
- 12 - IL MIO CUORE - Trio Lescano**
- 13 - IL GATTO IN CANTINA - Trio Lescano**
- 14 - LA CANZONE DEL BOSCAIOLO - Alberto Rabagliati e Trio Lescano**
- 15 - L'AMORE IN TANDEM - Trio Lescano**
- 16 - FORSE TU... - Trio Lescano**
- 17 - RITMO DELLA LUISIANA - Trio Lescano**
- 18 - CANTO D'AMORE PAGANO - Trio Lescano**
- 19 - CANTANDO SOTTO LA LUNA - Ernesto Bonino e Trio Lescano**
- 20 - MARIA LUISA - Ernesto Bonino e Trio Lescano**

Come si vede, a parte la celeberrima *Canzone del boscaiolo*, si tratta di canzoni che non si ascoltano certo di frequente, alcune anzi è probabile che risultino del tutto nuove a molti dei nostri visitatori, specie tra i più giovani (anagraficamente, perché nel cuore chi ama questa musica non invecchia mai...). Ebbene, pur essendo quasi tutti pezzi rari, non si può certo dire che siano meno piacevoli da ascoltare di quelli famosi. Sorge quindi spontaneo in noi il rammarico che i produttori discografici attuali e i conduttori delle ormai rare trasmissioni radiofoniche che si occupano della musica leggera degli anni Trenta-Quaranta (come *Notturmo italiano*) proponano delle Lescano una quarantina di pezzi o poco più, sempre gli stessi (con innumerevoli riedizioni di canzoni come *Maramao perché sei morto?*). Eppure le Lescano ci hanno lasciato quasi 350 incisioni, quasi tutte di pregio indiscutibile! Questa totale mancanza di curiosità nei confronti della loro opera si configura perciò come un monumento alla pigrizia mentale e anche allo spreco del nostro patrimonio artistico, spreco che riteniamo particolarmente ottuso e riprovevole. Per avvalorare le nostre affermazioni, proponiamo agli appassionati lescanofili, mediante le consuete anteprime scelte *cum grano salis*, l'ascolto di quattro delle canzoni suelencate, con qualche parola di presentazione. Sinceramente, non meritano queste gemme di tornare a vivere e a deliziarci come già fecero settant'anni fa col pubblico di allora? Esse sono, in ordine cronologico:

- *Tango di Ramona* (1937). Ispirato al celebre valzer di Wayne-Gilbert *Ramona*, immortalato nel 1928 da Dolores Del Rio nel film omonimo (possiamo ascoltarlo su YouTube all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=7WXASMIUvV8>) questo bel tango di Vasin (alias Nino Ravasini) e Umberto Bertini fu inciso una prima volta da Harvedo Felicioli e il Trio Lescano (GP 92206b) e, qualche tempo dopo, dal solo Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza (GP 92302a). Quella presente nel CD è appunto la seconda versione, nella quale le olandesine, bravissime come sempre a livello canoro-interpretativo, sembrano più del solito in difficoltà nella pronuncia dell'italiano, specie per quanto riguarda le consonanti doppie: ad. es. bocca diventa *boca*, velluto *veluto*, appassionato *apascionato*, ecc. Anche la buon'anima di Peter van Wood non riuscì mai a liberarsi da simili vezzi, pur essendo vissuto sessant'anni filati nel nostro paese ...

- *L'amore in tandem* (1941 ca.). Brioso ritmo moderato di Calzia-Cavur, interpretato dal Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza (IT 923a). Nella sequenza che abbiamo scelto si mette in luce una delle sorelle: escluso che a farlo sia Giuditta, la cui voce è riconoscibilissima, pensiamo che si tratti di Sandra, perché Caterinetta, nei brani incisi da solista, sfoggia uno stile diverso e più incisivo. In bella evidenza anche uno dei saxofonisti di Barzizza, probabilmente Sergio Quercioli.

- *Forse tu* (1941 ca.). Ritmo allegro di Pontoni-Cambieri, presente sul lato b del disco precedente. Gli interpreti sono i medesimi. Qui, la voce che emerge è senz'ombra di dubbio quella di Giuditta, la "giamburrasca" del Trio che arrotava la erre in modo impagabile. Alla fine dell'incisione ci sono due magnifici incisi strumentali, prima del chitarrista Aldo Tonini, poi del fisarmonicista Francesco Ferrari.

- *Povera Titina* (1942). Delizioso ritmo moderato di Falpo-Mari, interpretato dalle Lescano, qui più cinguettanti che mai, con l'Orchestra Angelini; disco Cetra IT 1175.

Si direbbe che questa Titina sia imparentata col... gatto Maramao! La voce solistica che emerge pare proprio quella di Caterinetta.

È possibile che qualche lescanofilo, particolarmente difficile da accontentare, trovi che queste canzoni non suonano così bene come altre, nel senso che all'ascolto risultano meno "fresche". Non è da noi negare l'evidenza, tuttavia siamo convintissimi che il medesimo passerebbe dal mugugno all'entusiasmo se solo ascoltasse queste canzoni prima del sapiente *lifting* cui Walter le ha sottoposte: allora sì che erano conciate male e quasi inascoltabili!

14 Giugno 2010

■ Mail di Paolo: «Il problema della velocità di rotazione dei dischi, come si ricorderà, portò a quel gustoso intervento di Gaetano Gimelli riportato nel libro di Adriano Mazzoletti (*Il jazz in Italia*, p. 332): "La tonalità originale di *Al ballo del taglialegna* (*At the Woodchopper's Ball*) era Re bemolle, ma noi la suonavamo in Do maggiore perché, quando copiammo il disco di Woody Herman, il grammofono andava a velocità sbagliata".

Per la mia esperienza personale posso invece riferire che tuttora, trascrivendo vecchi dischi delle big bands americane per utilizzarli in orchestra, mi vedo costretto ad operare sulla correzione della tonalità per poter riprodurre la canzone come fu originalmente intesa. Per fortuna, lavorare su files mp3 con i programmi moderni permette di ottenere risultati perfetti e correggere macroscopici errori dovuti senz'altro ai vari riversamenti del passato, dai 78 giri al nastro, poi al digitale».

■ Dino Falconi (Livorno, 1902 - Milano, 1990) fu un giornalista, sceneggiatore e autore di testi di notevole rilievo negli anni Trenta-Cinquanta. Assieme a Biancoli e Malatesta figura tra gli autori della canzone *Bimba mia non mi resistere* (purtroppo tuttora mancante nel nostro *Archivio sonoro*), che venne inclusa nella colonna sonora del film *La mazurka di papà* e fu incisa nel 1938 da Dino Di Luca e il Trio Lescano, accompagnati dall'Orchestra Barzizza (disco Parlophon GP 92404). Da notare che la partecipazione del Trio non è segnalata sull'etichetta del disco, mentre è attestata dal Catalogo Cetra-Parlophon dell'Aprile 1939, dove però compare, quale coautore, D'Alessandro al posto di Malatesta. Siamo dunque di fronte ad un altro caso dubbio, che potrà essere risolto solo quando recupereremo l'incisione e potremo verificare *de auditu* la presenza o meno in essa del nostro Trio.



GP 92404 - BIMBA MIA NON MI RESISTERE
 (Biancoli-Falconi-D'Alessandro), Can-
 zione valzer dal film: « La mazurka
 di papà »

Dino Di Luca e Trio
 vocale Sorelle Lescano

Sia come sia, di Dino Falconi non eravamo riusciti, malgrado la sua notorietà, a reperire alcuna foto risalente agli anni in cui collaborò con le Lescano. Ora Paolo si è accorto che nella pregevole pagina del sito del Liceo Berchet di Milano dedicata all'ex-allievo Walter Molino, il grande illustratore e disegnatore che tutti conosciamo, c'è una nitida foto di gruppo, in cui compare anche il Nostro. Sfortunatamente il suo volto è in parte coperto:



Milano 1936: la Redazione della rivista umoristica *Bertoldo* (Milano, Eredi Molino); nel particolare di destra si vede in primo piano Mario Ortensio e, dietro di lui, seminascosto, Dino Falconi.

In un'altra foto della stessa Redazione vediamo Falconi di profilo, mentre sta conversando con Giovanni Mosca. In mancanza di meglio, inseriamo per ora tale immagine nella pagina degli *Autori italiani D-L*.



■ Il nostro giovanissimo collaboratore Roby, presente alla serata romana del 4 Giugno scorso (v. le *Notizie* del 7 successivo), ci ha inviato una foto in cui è ritratto assieme alla Signora Lidia Martorana:



Questa foto egli l'ha anche inserita su YouTube nel video che ha dedicato alla canzone *Genovesina* [<http://www.youtube.com/watch?v=o7YDzcDDE9g>], cantata da Ernesto Bonino e il Trio Aurora. Roby conta di pubblicare nel medesimo canale altre incisioni di questo nostro trio, uno dei più validi tra quelli che si posero, nei primi anni Quaranta, sulla scia delle Sorelle Lescano.

15 Giugno 2010

■ Mail di Massimo Baldino: «Per tornare all'incisione di *Cappuccetto Rosso*, di cui si è parlato qui in passato (v. le *Notizie* del 1° Giugno 2009), ho avuto in questi giorni occasione di esaminare il disco Parlophon C 8081, che è in perfette condizioni, e anche di procedere alla sua registrazione.



Il lato a del disco Parlophon C 8081.

Ho notato che le due facciate appartengono a periodi diversi: *La vaccherella e l'orco*, sul lato a (matrice 51639), è propriamente un Cetra, inciso nel Settembre 1942, mentre *Cappuccetto rosso*, sul lato b (matrice 154578), segue la numerazione Parlophon e risale quindi al '39-'40. Dunque il disco è probabilmente della fine del '42 e si scelse di abbinarvi un'incisione di due anni prima sull'altro lato. Vi invio a mo' di documento entrambe le incisioni, dato che suonano decisamente bene. Per quanto riguarda *Cappuccetto Rosso*, sono certo che il trio vocale femminile che affianca Maria Luisa Dell'Amore in questa incisione è costituito da tre anonime coriste dell'Eiar e non certo dalle Sorelle Lescano, ancora molto popolari in quel periodo e sicuro richiamo per gli acquirenti del disco: perché "dimenticarle" allora?



La cantante ravennate Maria Luisa Dell'Amore sulla cartolina ASER 001 che la ritrae all'età di quasi trent'anni.

■ Paolo ha messo a segno uno dei suoi colpi da maestro: per vie traverse e misteriose, che solo lui conosce, è riuscito a reperire un'ottima copia del fox burlesco *Streghe* del padovano Enzo Luigi Poletto (1906 - 1983), inciso nel 1939 dal Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza (il Catalogo Cetra e Parlophon del 1° Gennaio 1941 indica invece come Orchestra quella di Angelini).



Streghe (Poletto) - Trio Lescano - Orch. Angelini GP 92813

Ricordiamo che Poletto firmò, per il Trio Lescano, due altre canzoni: *Hula (fiore d'Hawai)* e *Topolino*.

16 Giugno 2010

☑ Massimo Baldino continua ad inviarcì, con cadenza quasi giornaliera, le preziosità che sta acquisendo grazie alla liberalità, da Premio Nobel (peccato che non ce ne sia uno per questo genere di benefattori!), del suo amico livornese Giorgio. Il quale possiede una ricchissima collezione non solo di dischi a 78 giri, spesso come nuovi e tutti conservati con estrema cura, ma anche di innumerevoli altri oggetti del passato, sistemati nella sua casa-museo, nella quale è sempre lieto di accogliere con calore i veri amici, come appunto il nostro Massimo.

Che nessuno abbia l'ingenuità di pensare che i collezionisti siano tutti così e che per essi sia "normale" consentire, almeno agli studiosi seri e qualificati, di avere accesso ai propri "tesori". Purtroppo una larga parte dei collezionisti *stricto sensu* è gelosissima delle proprie cose e rifiuta nel modo più categorico di condividerle con altri. Non ci riferiamo ben inteso a tali cose nella loro materialità, il che sarebbe insensato pretendere da chiunque, ma ai loro contenuti culturali, che si possono "estrarre" e divulgare senza alcun inconveniente: la scansione di un documento cartaceo, la registrazione di un disco (eseguita con tutte le precauzioni del caso e con gli strumenti adatti), la foto digitale di un oggetto, ecc. Conosciamo ad esempio un grosso collezionista, che si vanta di possedere quasi tutti i dischi incisi dalle Lescano (gliene mancherebbero solo cinque o sei!): ebbene, questo signore si rifiuta persino di fornirci delle semplici *informazioni* sui brani tuttora mancanti nel nostro *Archivio sonoro*, informazioni che ci consentirebbero almeno di chiarire certi dubbi. Ci permettiamo dunque di chiamare quelli come Giorgio dei collezionisti *colti* e – proprio per questo – *illuminati*, mentre riserveremmo agli altri l'appellativo di *feticisti*, che da solo spiega tutto.

Massimo ci ha dunque inviato proprio ieri la foto dell'etichetta del disco GP 92840b (*Oh! Ma-ma!*), sulla quale è ben visibile una dedica autografa delle Sorelle Lescano, datata 1939 ed eseguita verosimilmente con dell'inchiostro di china bianco:



Massimo ci ha poi offerto le copie di ben nove incisioni del Trio Lescano. Nessuna di queste mancava nel nostro *Archivio sonoro*, tuttavia i files che il nostro collaboratore ha estratto dai dischi di Giorgio sono decisamente migliori di quelli già in nostro possesso, per cui abbiamo operato la sostituzione con indicibile gioia. Desideriamo condividere con tutti i nostri *aficionados* il piacere di assaporare, in tutta la sua originaria freschezza, il momento *clou* della meravigliosa canzone *Cuore contro cuore* (IT 690), là dove Alberto Rabagliati duetta alla pari col Trio Lescano. Momento davvero paradisiaco, di cui dobbiamo tutti essere grati a tali ineguagliabili artisti, ma anche ai nostri amici Giorgio e Massimo, amici del cuore e dal cuore d'oro!

☑ Su eBay classico *custode_dei_tempi* (100% feedback positivo), di cui abbiamo già parlato qui nelle settimane scorse, pone in vendita vari dischi originali a 78 giri di nostro interesse, fra i quali meritano una segnalazione questi due:

- GP 92190, con *Fascino slow* (lato a) e *Non dimenticare* (lato b);
- DC 4156, con *Bionda in viola* (lato a) e *Bruna vendemmiatrice* (lato b).



Il prezzo di partenza per entrambi è di Euro 39,99, il che non è poco, a nostro modesto avviso. Sarebbe un'ottima cosa se uno dei nostri collaboratori riuscisse ad aggiudicarsi il primo di questi due dischi, descritto dal venditore come usato (più che ovvio...) ma in buone condizioni, perché della bellissima canzone *Fascino slow* circolano solo copie molto scadenti, che non si possono migliorare più di tanto neppure col più accurato dei restauri. Così è anche per la copia presente nel nostro *Archivio sonoro*.

17 Giugno 2010

☑ Del compositore padovano Enzo Luigi Poletto abbiamo parlato giusto due giorni fa. Ora il nostro collaboratore Paolo ha reperito il mandolino di una canzone, *La mamma va al mercato*, composta nel 1955 da Poletto su parole di Nisa. In basso a destra c'è una foto, senza alcuna didascalia: potrebbe essere quella del M° Armando Fragna, menzionato in alto del mandolino («Un grande successo di Clara Jaione [...]

con l'Orchestra Fragna»), ma potrebbe anche essere quella del compositore del brano. Messe a confronto le foto dell'uno e dell'altro, propendiamo per questa seconda ipotesi, per cui inseriamo provvisoriamente tale foto nella scheda di Poletto, nella pagina degli *Autori italiani M-P*.



Da sinistra nell'ordine: il M° Armando Fragna, mandolino della canzone *La mamma va al mercato*, di Nisa-Poletto, e probabile ritratto di E. L. Poletto.

■ Una gentile lettrice è rimasta affascinata (come non capirla!) dalla canzone *Cuore contro cuore*, di cui ieri abbiamo fatto ascoltare un frammento, e ci chiede se possiamo fornirle altre notizie su questo brano. La canzone, creata per la rivista *Viva la Radio!*, è opera di Carlo Prato (Torino, 1909 - 1949), pianista, compositore e insegnante di canto all'EIAR di Torino (fu lo scopritore e, per tutta la loro carriera in Italia, il preparatore delle Lescano) e Mario Valabrega (Torino, 1904 - 1950), autore e traduttore di testi. Se non andiamo errati, *Cuore contro cuore* fu incisa un'unica volta, probabilmente nel 1940, da Alberto Rabagliati e il Trio Lescano, accompagnati dall'Orchestra Barzizza (disco Cetra, IT 690a, matrice 50359).

Cuore contro cuore

CANZONE FOX TROT

PRATO - VALABREGA

Oggi nel mio cuore c'è tanto amor,

C'è un bisogno ardente d'amare

[ancor...

va la fantasia su mille nubi d'or.

Il mio sogno vola nell'ansietà

e soltanto un bacio lo fermerà...

discende in cuor tanta felicità.

RITORNELLO:

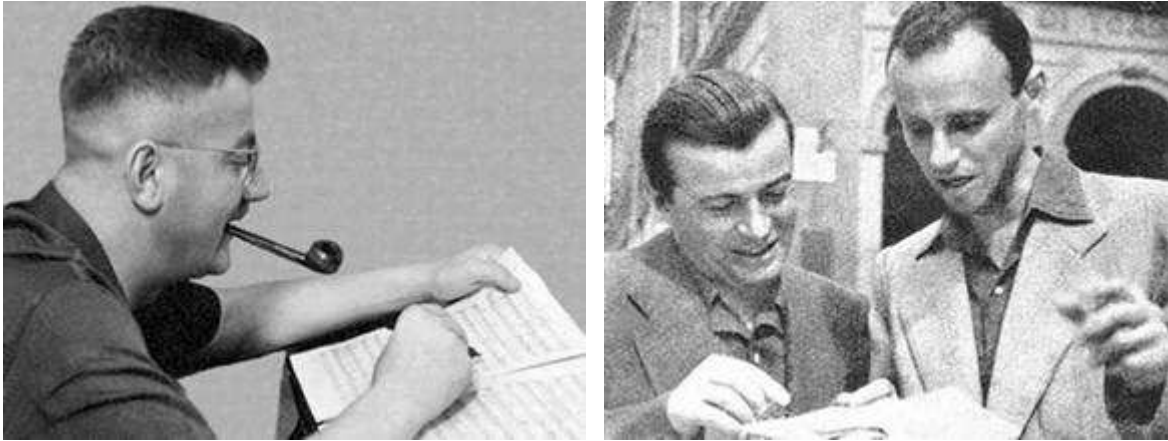
**Cuore contro cuore
 è bello sognare d'amore...
 dirsi tante cose, mille dolci cose ancor...
 Cuore contro cuore
 son tante le fiabe d'amore,
 tante le chimere; tutto appar più bello
 [allor...**

**I Fior sboccian per noi,
 dono fragile e gentil
 al soffio più dolce d'April...
 Cuore contro cuore
 è bello sognare d'amore...
 dirsi tante cose, tante dolci cose ancor...**

Il testo di *Cuore contro cuore*, pubblicato nel «Canzoniere della Radio», n. 4, p. 9.



Etichetta del disco IT 690a.



A sinistra: Carlo Prato; a destra: il M° Angelini con Mario Valabrega.

18 Giugno 2010

🔴 Il nostro collaboratore Walter è quel che si dice un uomo di parola. Ci aveva promesso di restaurare nel minor tempo possibile anche la seconda audiocassetta delle due offerteci a suo tempo dal compianto collezionista croato di dischi a 78 giri prof. Damir Tončić-Sorinj, ed ha puntualmente tenuto fede al suo impegno. Il CD che ci ha recapitato con la posta ordinaria è in tutto e per tutto simile al precedente (v. le *Notizie* del 13 Giugno scorso), solo che qui le canzoni incise dal Trio Lescano sono 12, mentre le rimanenti otto sono costituite da rarità di altri interpreti. Ecco il contenuto del compact disc:

- 1 - LA NELLISOLA DI CAPRI - Trio Lescano*
- 2 - LA SARDINA INNAMORATA - Trio Lescano*
- 3 - RONDINELLA BRUNA - Ernesto Bonino e Trio Lescano*
- 4 - COME FANNO I PESCIOLINI.... - Ernesto Bonino e Trio Lescano*
- 5 - ROSALPINA*
- 6 - LUNGO IL MARGINE DEL FIUME - Oscar Carboni e Trio Lescano*
- 7 - BA...BA...BACIAMI PICCINA - Trio Lescano*
- 8 - CANTIAMO IN TRE - Trio Lescano*
- 9 - BIONDA IN VIOLA - Trio Lescano*
- 10 - BRUNA VENDEMMIATRICE - Trio Lescano*
- 11 - NOSTALGIA DI BACI - Vincenzo Capponi e Trio Lescano*
- 12 - FESTA SULL'AIA - Vincenzo Capponi e Trio Lescano*
- 13 - L'ECO DELLA JUNGLA - Quartetto jazz Funaro*
- 14 - VIENI...VIENI - Quartetto jazz Funaro*
- 15 - CAROVANA D'AMORE - Luciana Dolliver*
- 16 - NUVOLA - Luciana Dolliver*
- 17 - SUONAN LE CAMPANE - Gilberto Mazzi*
- 18 - CARAMBA - Tozzi e D'Ovidio*
- 19 - DONNA GELSOMINA - Trio vocale Triestino*
- 20 - COME WALLY - Luciana Dolliver*

In questa seconda cassetta Damir, di solito così preciso, commise un errore (pensiamo un banale scambio di dischi in apparenza simili), di cui Walter si è accorto subito: la 5a traccia, *Rosalpina*, non corrisponde (come aveva scritto Damir nell'indice della cassetta) all'omonima canzone propagandistica di Benedetto-Bonfante, incisa nel 1941 da Otello Boccaccini e il Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza (disco Cetra IT 802a, matrice 50595). Questa seconda *Rosalpina* ci è infatti ben nota, mentre quella inviataci da Damir (una canzone invero assai modesta, del genere "campestre") non siamo riusciti ad identificarla con precisione: gli interpreti sono due, di sesso diverso, ma sulla loro identità abbiamo dei dubbi. Gli esperti sono dunque invitati a pronunciarsi.

Quanto alle altre canzoni, Walter ha fatto come sempre tutto il possibile per restaurarle al meglio, ma stavolta con risultati limitati, a causa dell'estrema usura dei dischi originali, contro la quale non c'è purtroppo alcun rimedio. Tra queste canzoni ci piace segnalare *Cantiamo in tre* di Pasero-Notti, incisa dal Trio Lescano nel 1942 con l'Orchestra Barzizza (disco Cetra DC 4143b, matrice 51642).



Si tratta di uno scatenato boogie woogie, uno dei primi – crediamo – incisi in Italia in versione vocale. Esso offre il destro alle Lescano per esibirsi, specie verso la fine del pezzo, in un veloce scioglilingua: prova sicuramente non facile per delle straniere, ma che le nostre sorelline superano di slancio grazie al loro strabiliante senso del ritmo, al servizio di una musicalità senza eguali. Ecco perché insistiamo nel dire che le Lescano furono e resteranno sempre uniche e irraggiungibili da qualunque altro trio vocale femminile, sia del passato che del presente.

■ Mail di Aldo: «Presentata a Roma a fine maggio, è finalmente già disponibile in libreria la seconda parte del lavoro di Adriano Mazzoletti *Il jazz in Italia (dallo swing agli anni sessanta)*. Dopo alcuni anni di attesa dalla pubblicazione del primo volume (nel 2004, *Dalle origini alle grandi orchestre*) questa ulteriore opera risulta quanto mai dettagliata, competente, esaustiva (e di grande mole! un cofanetto di 2 tomi per un totale di circa 1650 pagine): azzarderei quasi a definirla “edizione critica”, di una materia così apparentemente e facilmente abordabile (col pensiero) come è la storia della musica leggera italiana, delle orchestre e dei suoi musicisti. Quest’opera, che è

comunque un lavoro *filologico* (di ricostruzione ed interpretazione, mi sia quindi consentito qui l'impiego del termine), elargisce informazioni che tanti appassionati spesso cercano inutilmente altrove: come pure noi, amanti e fans della canzone italiana del passato. Può darsi che qualcosa manchi, nel senso che non è stato approfondito (v. ad esempio il “nostro” Quartetto Andreis, definito “formazione sconosciuta”, p. 1247), ma relativamente poco importa. In questa che non è certo una recensione ma semplice nota informativa, dico grazie a chi, come Adriano Mazzeletti, ha la maturità e la capacità di scrivere testi del genere, beninteso dopo *qualche* decennio di esperienza e ricerca a tutto campo».



Per maggiori informazioni sull'opera si veda, in particolare:

<http://www.auditorium.com/comunicati/4973273>

http://jazzinrete.blogspot.com/2010/05/il-jazz-in-italia-dallo-swing-agli-anni_27.html

http://www.italianjazzinstitute.com/comunicati/2010/comunicato_mazzoletti.pdf

19 Giugno 2010

☑ Al quesito che abbiamo posto ieri, hanno risposto, quasi contemporaneamente e in perfetto accordo, tre nostri buoni amici e collaboratori: Aldo, Antonio ed Alessandro. Ora sappiamo con certezza che la canzone “misteriosa” è *Rosalpina*, di Marengo e Quattrini; cantano Giovanni Vallarino e Lina Termini con l'Orchestra Angelini, disco CETRA IT 1171b, matrice 51365.

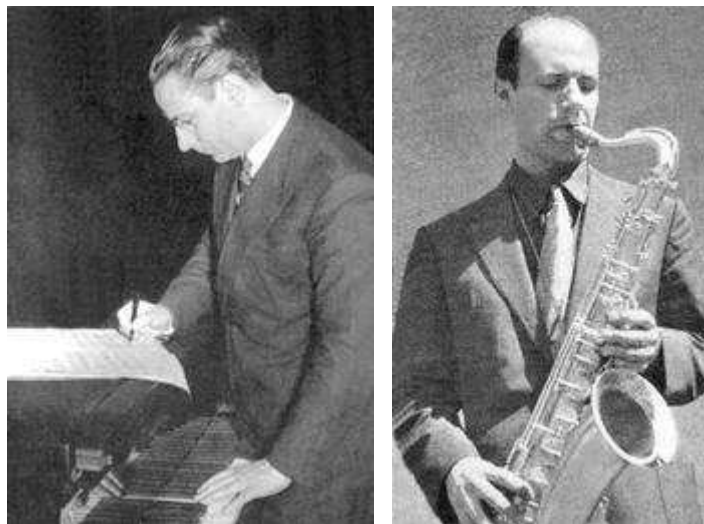




A sinistra: Giovanni Vallarino nel 1947, col Nuovo Trio Lescano;
a destra: Lina Termini in una bella foto pubblicitaria inserita nel volume
Assi e stelle della radio (1941), di cui parleremo prossimamente.

☐ Mail di Paolo: «Ascoltando con attenzione *Baciami* (IT 848a, matrice 154884) con Silvana Fioresi e il Trio Lescano, mi sono accorto che questo è uno dei pochissimi dischi in cui la voce solista, quella appunto della Fioresi, è armonizzata con il trio che copre le altre voci, ottenendo di fatto un quartetto e permettendo così lo sfruttamento di accordi più ampi. Il risultato è mirabile, senza esagerazione.

La canzone, in cui si sente la maestria di arrangiatore di Francesco Ferrari, è ispirata allo stile di Glenn Miller: quintetto di sax, col clarinetto conduttore, e tromboni ben legati, con un tenore in quarta voce. In base ai dati della matrice, la registrazione si piazza tra il Dicembre '40 e il Gennaio '41: difatti ci par di sentire Tullio Tilli al sax tenore.



A sinistra: Francesco Ferrari; a destra: Tullio Tilli.

In definitiva una gran bella canzone, magistralmente eseguita, che ci presenta un aspetto nuovo del nostro versatilissimo trio. La Fioresi, dal canto suo, si integra alla perfezione, più di tante altre cantanti».

20 Giugno 2010

☐ Mail di Paolo: «Su una pagine di *facebook* ho reperito diverse foto di Astro Mari,

una delle quali in compagnia di Eldo di Lazzaro. Ho poi contattato la figlia del musicista, Signora Elda Mari, la quale mi ha promesso, fra altre cose, una foto di Giovanni Abis».



A sinistra, Astro Mari; a destra, lo stesso con Eldo di Lazzaro.

Ricordiamo che il compositore e autore di testi Astro Mari (Olbia, 1911 - Roma, 1988) creò per il Trio Lescano ben sette canzoni, fra cui sono presenti nel nostro *Archivio sonoro* le seguenti quattro: *Ho ritrovato Scianghai Lill*, *O mia Tamara*, *Povera Titina* e *Tutti vogliono cantare*. Quanto al compositore Eldo Di Lazzaro (Trapani, 1902 - Genova, 1968), egli ne firmò due, *Bruna vendemmiatrice* e *Valzer della fisarmonica*, la seconda delle quali arcinota a tutti. Giovanni Abis, infine, di cui non sappiamo nulla, è l'autore, assieme a Luciano Perazzi (di cui pure ignoriamo tutto) della simpatica canzoncina *La Pensione Do-Re-Mi*, incisa nel 1942 da Ernesto Bonino col Trio Lescano (IT 1103).

📧 Mail di Alessandro: «Su eBay ho trovato in vendita un insolito CD riguardante il Trio Lescano:



Ma le gambe • Maramao perché sei morto? • Il pinguino innamorato • Pippo non lo sa • Non dimenticar le mie parole • Ricordi ancor le mie parole • Anna il valzer della fisarmonica • La canzone delle mosche • Topolino al mercato • È arrivato l'Ambasciatore • Io conosco un bar • TI-PI-TIN Segui il ritmo • Signorina Grandi Firme • Un'ora sola ti vorrei • Trullalà jù St. Louis Blues • La famiglia Brambilla • Camminando sotto la pioggia • Tu che ti chiami amor • Cìrìbirìbin • C'è un'orchestra sincopata • Ternerai • Tull tull pan

Non avendolo mai visto prima d'ora, mi sono subito messo alla ricerca di qualche informazione che lo riguardasse e ho trovato che il Trio Lescano è solo un pretesto pubblicitario per convincere l'avventore a comprare il disco. Al suo interno vi sono

infatti 25 brani, cinque dei quali però non c'entrano nulla col nostro Trio: *Ricordi ancor le mie parole*, *Tu che ti chiami amor*, *La famiglia Brambilla*, *Un'ora sola ti vorrei*, *Trullalà jù*. Oltre a non averli mai incisi, le Lescano non accompagnano nemmeno il cantante di turno!».

In realtà questo CD è la riedizione (2010), ad opera della Warner Music Italia, di due LP editi dalla Fonit-Cetra nel 1973 e intitolati *Dai microfoni dell'E.I.A.R.* (Music Parade LEL 108 e 109). Rispetto a questi il CD ha omesso due brani (*Bambina innamorata* e *Passa la diligenza*) e ne ha aggiunti cinque (*Camminando sotto la pioggia*, *C'è un'orchestra sincopata*, *Ciribiribin*, *Non dimenticare le mie parole* e *Pippo non lo sa*). Il nuovo titolo del CD è chiaramente fuorviante (per non dire ingannevole), in quanto il Trio Lescano, come si è visto, non è presente in tutti i brani, ma solo in 20 su 25 [NdC].

🔴 Mail di Roby: «Mi ha colpito particolarmente il boogie woogie *Cantiamo in tre*, che ci offre l'ennesima prova della bravura e della modernità delle Lescano. La prima volta che ho ascoltato questo pezzo mi sono, ovviamente, soffermato sulle voci – incantevoli come sempre – delle Lescano. Però, riascoltandolo una seconda volta, mi sono reso conto che aveva qualche cosa di familiare. Alla terza volta, non ho avuto più dubbi: questo brano l'avevo già sentito! Poi, all'improvviso, ecco la risposta: la famosa canzone estiva *Macarena* assomiglia moltissimo a *Cantiamo in tre*. Era un bel po' che non ascoltavo più il tormentone inciso nel '93 dal duo spagnolo Los del Ríó, l'ultima volta che l'avevo sentito era stato anni fa in un villaggio turistico. Ho quindi voluto riascoltarlo su YouTube e, tranne la differenza di velocità, la *Macarena* sembra proprio la copia di *Cantiamo in tre*.



I Los del Ríó (in spagnolo per “quelli del fiume”) sono un duo spagnolo di musica Pop latino composto da Antonio Romero Monge e Rafael Ruiz, di Dos Hermanas (Siviglia). Tra i loro successi vi è la *Macarena* del 1993 [da Wikipedia].

Sarei curioso di sapere cosa ne pensano di questa impressionante somiglianza altri appassionati, fermo restando che le Lescano restano meravigliose, sensazionali e soprattutto uniche. Ciò che mi ha colpito di più nell'incisione di *Cantiamo in tre*, oltre al ritornello, è questo passare di voce in voce, che permette di ascoltare

separatamente quelle di Sandra, Giuditta e Caterinetta. Ringrazio il Curatore del sito per il fatto che mi regala ogni volta grandi emozioni».

21 Giugno 2010

■ Mail di Antonio: «Cari amici, voglio farvi conoscere una curiosità. *Fascino Slow*, la magnifica canzone di Derewitsky e Martelli incisa nel 1937 da Emilio Livi con le Sorelle Lescano e l'Orchestra di Pippo Barzizza, fu ripescata dallo stesso maestro nel 1958 e inclusa in un programma radiofonico "live" dal titolo *Non c'era una volta un Festival* (ipotesi scherzosa su un'anteprima del 1934). La canzone fu affidata per l'occasione alla voce di Marisa Colomber e credo sia interessante riascoltarla in questa nuova versione.



Marisa Colomber, pseudonimo di Marisa Colombara (Bologna, 5 ottobre 1928), è una cantante italiana, famosa negli anni cinquanta, che ha vinto la Caravella d'oro di Genova e il Festival di Parigi. Ha partecipato al Festival di Sanremo 1955, classificandosi al sesto posto con *L'ombra* [da Wikipedia].

■ Francis ci segnala che su eBay *sylvain_it* (100% feedback positivo) vende, con la formula del "compralo subito", una foto di Nunzio Filogamo con dedica autografata e data (1942). Il prezzo, non certo contenuto, è di EUR 24,99 più EUR 5,50 per la spedizione a mezzo raccomandata.



☐ Mail di Walter: «Alla *Macarena* ci ero già arrivato anch'io, tant'è che avevo già preparato il file per documentare la strana somiglianza del ritornello con la 'nostra' *Cantiamo in tre*. Che sia un riff già utilizzato da qualche famosa orchestra americana dell'epoca e ripreso da entrambi, per puro caso e in momenti e luoghi diversi? Ritengo comunque abbastanza improbabile che i Los del Río conoscessero il brano cantato dal Trio Lescano; tuttavia, si sa, anche Michael Jackson ascoltò l'album di Albano e Romina Power quando scopiazò per intero (arrangiamento compreso) la loro canzone. Vi mando l'anteprima della *Macarena*, giusto per un confronto immediato con *Cantiamo in tre*».

☐ Mail di Aldo: «Concordo col parere di Roby: ho avuto anch'io la stessa impressione, la vicinanza della *Macarena* a *Cantiamo in tre*; per quanto la canzone delle Lescano sembri essere allo stesso tempo un tipo di boogie *in embrione*. Consideriamo che Barzizza aveva già inciso *Con stile [In the Mood]* ai primi del '41 (matrice Cetra 50863). Piuttosto (confesso di non sapere la storia della *Macarena*) apprendo ora che risale al 1993, mentre io l'ho ballata nell'estate del '97; andrò forse un po' all'antica?».

22 Giugno 2010

☐ Mail di Antonio: «Cari amici, sempre nel 1958 (e precisamente il 27 agosto), il M° Barzizza per il programma radiofonico "live" *Non c'era una volta un Festival* dedicato all'anno 1936, tirò fuori dal suo magico cappello a cilindro il celebre *Valzer della fisarmonica* di Bruno-Di Lazzaro (portato al successo in quell'anno dal nostro benamato Trio: disco Parlophon GP 92054b, matrice 151671), affidandolo ad un "curioso" trio formato da Flo Sandon's, Marisa Colomber e Arturo Testa. Vogliamo riascoltarlo?».



Nell'ordine: Flo Sandon's, Marisa Colomber e Arturo Testa.

☐ Mail di Paolo: «Per rispondere a Walter, ricordo che esiste un embrione di *Macarena* in Jimmy Lunceford, precisamente in *Tain't What You Do*, che si può ascoltare anche su YouTube all'indirizzo:

<http://www.youtube.com/watch?v=1SkoD2CIakQ>.

Ci sono conclamati esempi, in Italia, di “scopiazzature”: si veda, tanto per citarne qualcuno, l’introduzione di *Ba... ba... baciarmi piccina* oppure il finale di *Madonna malinconia*, che sono presi pari pari da famose canzoni americane; o addirittura il contrario, quando il tema jazz *Avalon*, benché con metrica diversa, è preso da *E lucean le stelle* dalla *Tosca* di Puccini.

Tuttavia si impone una precisazione. Il boogie woogie, che tutti identificano con *In the Mood* e sue imitazioni (*Con stile* di Barzizza), è in realtà un tema in 6/8, che ben raramente si ascolta nella versione originale. Tutto il resto non è che fox-trot, nelle sue varianti del Lindy Hop e Jitterbug...

Sappiate comunque che c’è un rilancio di queste danze, e con l’orchestra di cui faccio parte intervengo spesso a vari festivals. Guarda caso, da mercoledì 23 a domenica 27 p.v., a Como, si terrà lo “Swing Crash Festival 2010”, in piazza, con scuola di ballo e musica dal vivo. Vedasi il sito <http://www.swingcrashfestival.com/>. Allego inoltre un esempio di autentico *Boogie Woogie*, inciso dall’Orchestra di Tommy Dorsey nel 1940: è evidente l’andamento ternario del ritmo, che assolutamente non è sfrenato come si potrebbe immaginare».

23 Giugno 2010

■ Il nostro più che fidato collaboratore Paolo è tanto in gamba quanto modesto (come lo sono quasi sempre le persone di valore: solo sbruffoni e millantatori sono in genere presuntuosi). Ogni tanto egli ottiene dei risultati di tutto rispetto, anzi non di rado sensazionali, e non manca mai di dire in tali casi che il suo successo è dovuto (parole sue) a «un po’ di ricerca e un po’ di fortuna...». Così è stato per l’ultima sua acquisizione, una bellissima foto dell’autore di testi Arrigo, pseudonimo di Arrigo Giacomo Camosso (Caluso, 1908 - Torino, 1987), foto che ci mancava. Tutto è iniziato con una visita di Paolo al sito *TurinPolis*, dove ha scovato una pagina [<http://www.turinpolis.com/cultura/articoli/000121.htm>] nella quale Gianna Montanari, figlia dell’indimenticabile cantante Michele Montanari, intervista Aldo Gentilini, un salesiano di origini trentine che vive ed opera nel benemerito Istituto “Colle don Bosco”. Egli è tra l’altro il conduttore della trasmissione *Flash back music*, un gradito appuntamento quotidiano di Radio Proposta per il Piemonte (Circuito Marconi in rete nazionale). Consigliamo a tutti gli appassionati delle canzoni del tempo delle Lescano di leggere tutta l’intervista, che contiene informazioni molto interessanti.

Paolo vi ha appunto trovato un riferimento ad Arrigo e ha perciò subito contattato Aldo Gentilini, che nell’intervista faceva capire di averlo conosciuto bene, per chiedergli se fosse per caso in possesso di una sua foto. Facendo onore al suo cognome, il gentilissimo Aldo, che ringraziamo sentitamente a nome di tutti, ha risposto immediatamente, inviandoci questa suggestiva immagine del nostro autore che – ricordiamolo – firmò il testo della canzone *Nel bazar di Zanzibar*, una delle più gustose tra quelle incise da Silvana Fioresi col Trio Lescano (disco Cetra IT 669, 1939).



Arrigo Giacomo Camosso.

Nel bazar di Zanzibar

CANZ. FOX-TROT CARATT.

VERNER - ARRIGO

Edizioni SABAUDA - Torino

I.

Ho cercato, ho sognato
sempre invano ognor,
un posticin per goder
la gioia ed il piacer.
Fortunato, sono stato
nel trovare alfin
un paradiso che per me
uguale inver non c'è.

RITORNELLO:

Nel bazar di Zanzibar
chi vuol andar vi può trovar
le novità, le rarità.
Nel bazar di Zanzibar
si può cantar, si può ballar
dormir, mangiar e non pagar:!
Un posticin così giocondo
non ce n'è uguale al mondo
che cuccagna mai sarà per me, ohè!...
Puoi giocar sentir suonar,
e la « Paloma » in cor cantar
là nel bazar di Zanzibar.

II.

Chi ci tiene, viver bene
come un gran Pascià
non cerchi invan di qua e di là
la sua felicità.
Sembra strano, non lontano
in un gran bazar.
non manca di trovar ognor
la gioia e il buon umor!

Il testo del fox-trot *Nel bazar di Zanzibar* pubblicato nel «Canzoniere della Radio», n. 6, p. 13.
Da notare che nel Catalogo Cetra e Parlophon del 1° Gennaio 1941 la musica è assegnata a Chiri:

Nel bazar di Zanzibar (Chiri-Arrigo) - Canz. ritmo allegro - Silvana IT 669
Fioresi e Trio Lescano

■ Mail di Aldo: «Sempre a proposito di *Cantiamo in tre / Macarena*, “embrioni” stilistico-musicali, riff e ispirazioni varie di musicisti, ed a proposito della ricordata *Madonna malinconia* (di Cergoli e Bracchi), si veda proprio per questa sia l’incipit che la chiusa finale: totalmente simili a *Indian Summer* di Glenn Miller. L’orchestrazione-direzione fu di Barzizza, prima per Rabagliati (matrice Cetra 50723) poi per Nuccia Natali (matrice 50763). Non scandalizziamoci troppo. I dischi, le canzoni straniere (specie americane-statunitensi) sono circolate sempre e come! I cataloghi di fine anni ’20 ed anni ’30 erano zeppi di brani anche per sola orchestradi matrice italiana e non-italiana. Le definizioni mitico-ideologizzanti che ripetono che certa musica “jazz-sincopata” (durante il fascismo) era considerata *negroide* sono davvero inesatte ed errate: certo, qualcuno scriveva ciò (di “uggiosi” ve ne sono tanti anche oggi...) ma la realtà era ben altra. Di questi dischi di allora, molti di noi ancora ne hanno! E questi sono i veri testimoni! Che poi dal 1941 (con l’entrata in guerra degli Stati Uniti) le cose siano cambiate, beh... mi pare evidente; vedasi ad es. *Fremito*, il famoso brano di Cole Porter, interpretato dalla Fioresi (matrice Cetra 50845) su ristampa nel catalogo AA (356): come autore italiano si ricorda solo Tozzi (di certo ne fece l’arrangiamento per Angelini); per il retro del disco poi, *Il balletto di Lisetta* (altro brano non-italiano) eseguito dall’Orchestra Angelini, non viene riportato nessun autore. Diversamente accadeva pochi anni prima: vedi nel ’37 *È tanto facile amarti* (*Easy to Love* di Cole Porter, Orch. Cetra dir. Barzizza), interpretata da Harvedo Felicioli col Trio Lescano (matrice di Parlophon: 151986), e nel ’39 *Ma perché* (*Love for Sale* di Cole Porter, Orch. da Ballo dell’EIAR dir. Angelini), interpretata prima di Ninì Serena (matrice 154069) e poi dal Trio Lescano (matrice 154181). Se c’era qualche musicista, arrangiatore o direttore d’orchestra che si prendeva la libertà di cambiare, semplificare, italianizzare un poco la versione, questo era di sicuro “slegato” dall’EIAR: come Ferruzzi o Dino Olivieri, rispettivamente nei brani *È tanto facile amarti* (interpretato da Mario Latilla su Columbia DQ 2322) e *Madonna malinconia* (Bruno Pallesi su La Voce del Padrone HN 2091). E sono proprio queste versioni (brani stranieri come nel primo caso, o forse lontanamente solo ispirati come nel secondo), meno vicine all’originale (e quindi più autentiche) che – secondo il mio parere – oggi colpiscono maggiormente».

24 Giugno 2010

■ Ci scrive un nuovo estimatore L. G., il quale desidera essere citato solo con le proprie iniziali: «Sono da sempre un grande appassionato di jazz, soprattutto classico. Per quello moderno nutro invece parecchie riserve, trovando che troppo spesso non è né carne né pesce, per non parlare di certe sue forme attuali di esasperato sperimentalismo, che francamente non mi sembrano neppure... commestibili. Ho da poco scoperto il vostro sito, consiglatomi da un amico lescanofilo, e ho constatato con sorpresa che più di una volta avete vantato il talento delle Sorelle Lescano anche in campo jazzistico. Ora siamo d’accordo che queste tre cantanti, olandesi di nascita

ma trapiantate in Italia, erano decisamente brave e anche, se vogliamo, più versatili e moderne della maggior parte dei cantanti italiani della loro epoca, ma mi sembra francamente eccessivo considerarle delle jazziste, sia pure in modo occasionale e nell'ambito del jazz europeo, notoriamente più edulcorato di quello americano. Potreste per favore fornirmi qualche prova suppletiva di quanto andate sostenendo, direi con molta convinzione? Grazie».

Risposta del Curatore del sito. Quando affermiamo che il Trio Lescano vanta delle incisioni caratterizzate da spunti di taglio (o meglio di sapore) jazzistico, siamo in buona e autorevole compagnia. Questa formazione, infatti, ha trovato un posto di rilievo nel libro di Adriano Mazzoletti *Il jazz in Italia*, e ciò fin dalla sua prima edizione (1983), quando si sapeva ancora relativamente poco sulle Lescano e si conosceva bene sì e no un quarto del *corpus* delle loro incisioni. Oggi le cose sono radicalmente cambiate, per merito soprattutto dell'*équipe* di validissimi ricercatori che, collaborando con noi, hanno fatto crescere così tanto questo sito. Ora abbiamo in mano molti più elementi di un tempo, i quali provano, secondo noi, l'innata vocazione jazzistica di queste straordinarie cantanti. Il problema, semmai, sta nel fatto che solo occasionalmente esse poterono esprimere in relativa libertà, negli studi di incisione della Cetra, questo loro talento, che era del tutto istintivo (come quello di un Django Reinhardt) ma non per questo meno reale e autentico; tuttavia, ogni volta che poterono farlo, i risultati parlano da soli, almeno a nostro modesto giudizio. Numerosi sono gli esempi che potremmo addurre in appoggio a questa nostra tesi, crediamo però che tre siano sufficienti, in aggiunta a quello citato in precedenza, il fox *Parole gaie*. Ecco dunque le anteprime significative di tre incisioni dove ci pare che sarebbe arduo negare il jazzismo delle Lescano, sia pure di un tipo assai più *smooth* di quello *hot* originale. Le citiamo in ordine cronologico:

- ♦ *Uno-due-tre jep* di Filippo-Rico-Lulli, Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza; disco GP 92586b, matrice 153706, 1938.
- ♦ *Vado in Cina e torno* di Mascheroni-Marf, Trio Lescano e Quartetto Cetra con l'Orchestra Barzizza; disco GP 92633a, matrice 153798, 1938. Questo Quartetto Cetra era formato da orchestrali dei "Gai Campagnoli" di Egidio Storaci, che si ispiravano chiaramente ai Mills Brothers; esso non ha quindi nulla a che vedere col ben più famoso Quartetto Cetra di Virgilio Savona, sorto nel 1941 con elementi del precedente Quartetto Egie.
- ♦ *All'imbrunire* di Chiocchio-Morbelli, Trio Lescano con l'Orchestra Barzizza; disco DC 4146b, matrice 51641, 1942.



☑ Francis ci segnala che su eBay *discomane* (100% di feedback positivo) ha messo all'asta un notevole quantitativo di dischi a 78 giri. Sono tutti di grande interesse, anche perché sembrano in buone o ottime condizioni di conservazione. Di questi dischi ben sette contengono incisioni del Trio Lescano. A differenza di altri venditori (tipo *ferditrilly*), *discomane* ha corredato i suoi annunci con nitidissime foto delle etichette, permettendo così agli aspiranti acquirenti di verificarne lo stato e la leggibilità. Per parte nostra abbiamo potuto acquisire due etichette che mancavano nel nostro *Archivio del sito*, del che siamo grati a questo serio commerciante.



☑ Mail di Antonio: «Mi riferisco a quanto ha recentemente scritto Aldo in merito alla facciata b di *Fremito: Il balletto di Lisetta*, eseguito dall'orchestra di Angelini e di cui non è riportato nessun autore. Si tratta di un non meglio identificato Koninsty, anche a me sconosciuto».

AA 356 Fremito (Porter-Tozzi) ritmo mod. - Orch. Angelini - rit. Fiorese
Il balletto di Lisetta (Koninsty) ritmo mod. - Orch. Angelini

Dal Catalogo Dischi Cetra del 1947.

25 Giugno 2010

☑ Mail di Paolo: «Alcune considerazioni sul jazz. Esso è stato per anni descritto come una forma musicale di carattere emozionale, che pone un forte accento sull'improvvisazione.

Commento sulle Boswell Sisters (dal sito <http://www.singers.com/jazz/vintage/boswell.html>): "One of the all-time greatest jazz vocal groups, the Boswell Sisters, Martha, Vet and Connee, began their career in the vaudeville houses of New Orleans". Due esempi musicali:

- *Heebie Jeebies* [<http://www.youtube.com/watch?v=jld2Z0TmaXo>]
- *Crazy People* [<http://www.youtube.com/watch?v=ynwtYRDP124>]

Commento sulle Andrews Sisters (dal sito <http://www.cmgww.com/music/andrews/index.php>):
 “When the sisters burst upon the music scene in the late-1930s, they shook a very solid musical foundation: producing a slick harmonic blend by singing at the top of their lungs while trying – successfully – to emulate the blare of three harmonizing trumpets, with a full big band racing behind them. Some bandleaders of the day, such as Artie Shaw and his musicians, resented them for taking the focus away from the band and emphasizing the vocals instead”. Due esempi musicali:

- *Beer Barrel Polka* [<http://www.youtube.com/watch?v=rrDSMBJ7AAc>]

- *Hit The Road* [http://www.youtube.com/watch?v=0yfe4dAQOyg&feature=player_embedded]



Le Boswell Sisters e le Andrews Sisters all’apice delle loro brillanti carriere.

Allora, abbiamo una definizione e abbiamo un breve commento su due dei gruppi a cui il trio si riferisce e che dal Trio presero forse qualcosa, specie il secondo. Perché quindi non definirle jazzistiche? Se le Boswell sono un “jazz vocal group”, la definizione calza. Le Lescano avevano indubbiamente doti di improvvisazione, e gli esempi citati qui ieri sono lampanti. Avevano inoltre la cura dell’armonizzazione, proprio come un trio di trombe. Le loro canzoni hanno sicuramente connotazioni emotive, e spesso le loro improvvisazioni sono degne dei grandi solisti. Del resto come non definire Natalino Otto un jazzman? O Rabagliati? L’uso di *blue notes*, *scat*, *breaks* in tempo sono elementi jazzistici tipici. Chiaramente non tutta la produzione dei suddetti artisti va in questo senso, ma i ben noti problemi dell’epoca impedirono un maggior approfondimento di tale musica. Tuttavia la convinzione resta. Il jazz lo si deve avere nel sangue, e lo si sente quando uno lo suona. Se il musicista si diverte suonando e gli altri lo notano, ecco il jazz».

■ Virgilio ci informa che «la Rai ha messo nel palinsesto autunnale *Le ragazze dello swing* (il riferimento musicale è la canzone *La gelosia non è più di moda*). Ciò significa che abbiamo almeno un buon paio di mesi di tempo per dire la nostra sulla questione dell’arresto delle Lescano», nonché su tutte le altre questioni che lo sceneggiatore e il regista della miniserie avrebbero affrontato – stando a quanto hanno finora lasciato trapelare – con una certa disinvoltura rispetto ai fatti storicamente accertati.

Nel sito <http://www.cultumedia.it/2010/03/le-ragazze-dello-swing/> Marianna Camillò scrive

tra l'altro: «Finita la guerra Ketty lasciò il trio per sposarsi e le altre due partirono per il Sudamerica, dove continuarono ad esibirsi fino al 1952. Da allora non si è saputo più nulla di loro». Saremmo curiosi di sapere su quali fonti si basi la giornalista per affermare cose del genere, col tono poi di chi non ha dubbi sulla loro veridicità... Intanto apprendiamo che il volume *Le ragazze dello swing* di Gabriele Eschenazi verrà pubblicato il 30 giugno 2010. L'editore è Einaudi e la collana gli Einaudi tascabili - Saggi. L'immagine della copertina non è ancora disponibile.

Nel sito della Casanova Multimedia:

http://www.casanovamultimedia.it/f_LE%20RAGAZZE%20DELLO%20SWING.asp?t=LE%20RAGAZZE%20DELLO%20SWING

è invece pubblicata la copertina del – presumiamo – DVD che raccoglierà le due parti della miniserie. Interessanti le sinossi, piuttosto dettagliate, delle due puntate. Nella prima leggiamo una notizia assai importante e per noi inedita: «Olanda 1924. In una notte di tempesta, fra i carrozzoni di un circo, un uomo abbandona la moglie, Eva Leschan, sotto gli occhi delle tre figlie ancora in tenera età, Alexandra, Judith e Kitty». A noi risulta invece che Alexander Leschan non abbandonò affatto la moglie e le tre figlie «ancora in tenera età», ma fu da loro abbandonato al suo triste destino quando, verso la fine degli anni Venti, si infortunò gravemente mentre lavorava come *stuntman*, rimanendo per sempre invalido. L'uomo morirà in miseria nel 1945 (il suo stato di completa indigenza e solitudine è documentato nel certificato di morte, che abbiamo recuperato) e non pare proprio che le figlie lo abbiano mai aiutato, neppure nei loro anni di gloria e prosperità economica.

26 Giugno 2010

☑ Paolo ha trovato queste brevi notizie biografiche su un autore americano di nostro interesse: “Lyricist Sam M. Lewis was born in New York City on October 25, 1885. He attended New York public schools and began his career singing in cafes throughout the city. Lewis began writing around 1912 and from 1916 into the 1930's his principal lyrical collaborator was Joe Young”. Sam M. Lewis fu l'autore del testo originale della canzone di J. Fred Coots *Perché mentire al cuore?* [*Things Might Have Been so Diff'rent*, slow dal film *La donna del giorno / Libeled Lady*, 1936]; il testo italiano venne scritto da Lulli, pseudonimo di Luigi Martelli (Roma, 1899 - 1976). Ricordiamo che *Perché mentire al cuore?* fu incisa nel 1937 da Aldo Masegla col Trio Lescano (disco Parlophon GP 92235).

Paolo ha inoltre reperito il mandolino della bella canzone [II] *Canto del bosco*, incisa nel 1941 da Caterinetta Lescano e il Trio Lescano con l'Orchestra Angelini (disco Cetra DC 4033a, matrice 54876); Ciarda Rio, scritto anche Ciarda-Rio, è lo pseudonimo di Valerio Ricciarda, compositore e autore di testi del quale non possediamo purtroppo alcun dato anagrafico.



Canto del bosco (Ciarda-Rio) - Canz. ritmo lento - Caterinetta Lescano e Trio Lescano DC 4033

Il canto del bosco

CANZONE
di CIARDA RIO
Edizioni MELODI - Milano

I

Sembrava un bosco oscuro e
[impenetrabile
sembrava un alto muro insormonta-
pure vi volli entrar [bile
e presi a camminar;
un buio fitto, fitto mi rinchiuso
[in sè
io mi sentivo tanto, tanto stanco che
a un tratto mi lasciai andar
e chiusi gli occhi per riposar...

RITORNELLO:

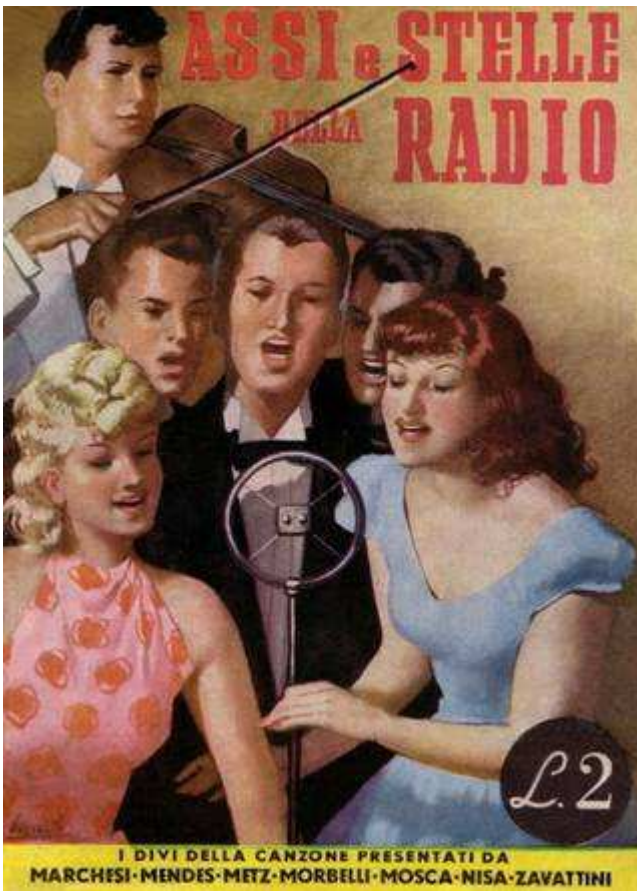
Era tutto così melodioso
così soave e adatto per sognar,
s'ndiva appena un canto misterioso
non c'era che tacere ed ascoltar;
dall'alto di un pino frondoso
un cuculo che non sapea volar
sembrava cinguettare timoroso
di romper quel mistero col cantar.
L'incanto strano
del momento
tutto potea far sognar,
ma il mormorio cupo del vento
sembrava quasi ridestar,
il cuculo allora taceva,
ma pure continuavano a cantar
tutte le cose e non mi rimaneva
che continuare muto ad ascoltar.

Testo della canzone *Il canto del bosco* pubblicato nel «Canzoniere della Radio», n. 25, p. 12.

27 Giugno 2010

■ Ennesimo centro di quel formidabile “arciere” di Francis, la cui abilità farebbe crepare d’invidia Robin Hood in persona. Si tratta questa volta di un rarissimo libretto, che il nostro collaboratore è riuscito giorni fa ad aggiudicarsi in una vendita all’asta su

eBay, combattuta fino all'ultimo secondo contro uno stuolo di agguerriti concorrenti, proprio come Robin-Errol Flynn faceva fuori tutti i rivali nella gara mozzafiato di tiro con l'arco del film *La leggenda di Robin Hood*, ben inteso quello classico del '38.



La copertina è firmata da Gino Boccasile (Bari, 1901 - Milano, 1952), famoso disegnatore, pittore e pubblicitario italiano.



L'operina fu edita nel 1941 a Milano dalle Edizioni Atlantis e si intitola *Assi e stelle della Radio*. Anch'essa, come altre simili che abbiamo presentato nei mesi scorsi, non

ha un autore preciso, tuttavia si avvale della collaborazione, ben evidenziata sulla copertina e anche sul frontespizio, di personaggi del calibro di Marchesi, Mendes, Metz, Morbelli, Mosca, Nisa e infine – scusate se è poco – Zavattini. Per esempio del secondo, il catanese Peppino Mendes, c'è all'inizio (pp. 3-4) un agrodolce componimento poetico intitolato *A voi che amate un poco la canzone*, nel quale c'è un riferimento alle Lescano, allora le stelle della Radio per eccellenza:



*Oggi la Radio, magica invenzione,
Vi porta a domicilio la canzone
E chi non vuol sentirla, poverino,
Deve subirsi quella del vicino;
Ma se protesta, lui, protesta invano :
Deve sentir per forza... il trio Lescano!*

Vi troviamo però anche un'allusione – il che ci riempie di tristezza – a quella conclusione vittoriosa della guerra cui tutti allora credevano o, per essere più precisi, dovevano far finta di credere per assecondare il Regime e salvare così la pagnotta:



*Voi che cantate liete e spensierate
Le canzonette come le trovate,
Voi non pensate a noi, poveri autori,
Che abbiamo già da un pezzo preparata
Fra le canzoni, quella insuperata.
E, in confidenza ve lo posso dire,
Che presto ognuno la potrà cantare
E in ogni piazza sentirà echeggiare
Il più bel canto della nostra storia.
Avete già capito :
È pronta la « Canzon della Vittoria! ».*

Quanto a Cesare Zavattini, che nel primo dopoguerra avrebbe firmato le sceneggiature dei massimi capolavori del Neorealismo italiano diretti da Vittorio De Sica, come *Ladri di biciclette* (1948), il suo contributo al volumetto si trova verso la fine (pp. 63-64), in forma di una lettera aperta intitolata *Agli autori delle canzonette*. Il tono è scherzoso, ma il fondo è dei più seri, come si evince dalla chiusa della missiva:

Vale la pena di vivere quando non si ha il coraggio delle proprie opinioni? Solo a voi, cari autori, posso confidare che uno dei desideri della mia vita è di cantare, su un bel motivo, e davanti a persone influenti, una canzone così:

*Ta tà, te tè, dimmi il perchè
la vita è triste senza di te.
To to, tu tu, dimmi il per cu
voglio svanire nel cielo blu.*

Anche i contributi degli altri autori sono comunque degni di nota ed è solo per brevità che non ne parliamo qui. Eccone l'elenco: *Elogio della canzone* di Mosca (pp. 15-18),

Variazioni sul tema. Doremifaffa... famiredò di Morbelli (pp. 27-28), *La canzone delle canzoni* dal fascicolo *Me l'ha detto Macario* (pp. 32-33), *Perché amo le canzoni* di Marchesi (pp. 45-48), *Fine dei personaggi delle canzonette* di Vittorio Metz (pp. 57-60). Questi scritti divertenti li potranno a suo tempo gustare integralmente tutti i nostri collaboratori effettivi e fedeli, i quali, al termine dell'impresa, riceveranno in premio il CD con l'*Archivio del sito* (per saperne di più su questo punto essenziale si vedano le *Notizie* del 5 Febbraio 2010).

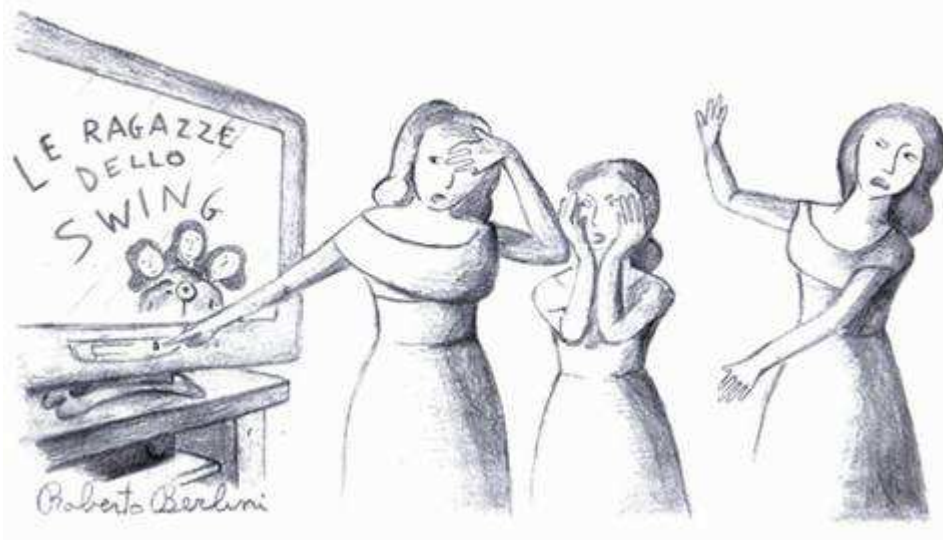
Continueremo quanto prima l'analisi del libretto, che siamo tuttora impegnati a restaurare e studiare nei minimi dettagli.

28 Giugno 2010

■ Concediamoci una piccola digressione. Il simpatico amico greco Apostolos Poullos (v. le *Notizie* del 25 Maggio 2010) si è rivolto al nostro Paolo, per chiedergli se possiamo aiutarlo a reperire notizie su una canzone italiana che fu molto in voga nel suo paese nel '43. Essa si intitola *Mi piace cantare* e i suoi autori sono Bruno Gerri (testo) e Clemente Gusella (musica). Non pare che sia mai stata incisa in Grecia, fu solo radiotrasmessa, specie dalla Stazione Radio di Atene. Come base per le nostre ricerche Apostolos ci ha fornito lo spartito (v. *Appendice 3*) della versione greca di tale canzone e Paolo ha provveduto a ricavarne un file audio al pianoforte. Forse questa traccia musicale risveglierà dei lontani ricordi in qualcuno dei nostri visitatori: in tal caso l'interessato è gentilmente pregato di contattare il nostro Paolo [fhsbp@tin.it].

■ Mail di Roby; «Mi sono espresso ormai varie volte sulla miniserie della Rai *Le ragazze dello swing*, ma non mi sono mai posto la domanda di come avrebbero potuto reagire le dirette interessate vedendo un film di questo tipo, dedicato a loro. Eccovi allora questa "istantanea", scattata a casa Lescano mentre le sorelle guardano il film sul loro modernissimo televisore: Caterinetta sta per spegnerlo, Giuditta è a dir poco traumatizzata e infine Sandra è letteralmente in preda al panico».

A questo punto c'è solo da augurarsi che nell'Aldilà non "prendano" per niente Rai Uno [NdC].



29 Giugno 2010

Walter ha recuperato una copia di *Nebbia* di buona qualità e ce l'ha offerta, dopo averla sottoposta al solito accurato restauro. Ora abbiamo nel nostro *Archivio sonoro* un file audio che rende finalmente giustizia a questo capolavoro, firmato da Ferdinando Tettoni per il testo e da Mario Vallini per la musica. Esso fu inciso nel 1941 da Caterinetta Lescano con l'Orchestra di Pippo Barzizza (disco Cetra IT 1013b, matrice 51005), ed è sicuramente tra le cose migliori che la più giovane delle Lescano ci abbia lasciato. È ascoltando un'incisione come questa (e come quella contenuta sull'altro lato del disco, *Canto del bosco*, di cui si è parlato qui il 26 u.s.) che si acuisce in noi il rimpianto che questa cantante straordinaria abbia inciso da solista solo 14 brani, prima di svanire per sempre in quella *nebbia*, che tutte le ricerche condotte fino ad oggi per ogni dove non sono riuscite a diradare più di tanto.

NEBBIA
SLOW

Testo di F. TETTONI Musica di M. VALLINI

Slow
Sax. Alto

Do m Mi b7 La b7 magg Sol7

RITORNELLO

Do m Re b9 Do m Re9-

© Copyright 1940 by RADIO RECORD R.R.R. s.r.l. - Milano

Incipit dello spartito di *Nebbia* e (sotto) il testo.

Già la verde estate è sfuggita,
 la campagna è tutta sfiorita...
 vedo, meste, le freddoline
 [sbocciar.
 lentamente cadon le foglie,
 tremano le piante già spoglie;
 la tristezza sul cuor, più sembra
 [pesar.

La nebbia portata dal vento
 discende dal ciel sonnolento,
 il mondo par che chiuda
 in un velo distillante dolor.
 Così sul mio cuore ferito,
 nel gelo dell'ombra smarrito,
 discende questa nebbia
 ben più triste dell'amore che
 [muor!
 Presto, vinto l'umido nembo
 il bel sol risplenderà,
 forse
 per il cuore che soffre
 l'amor mai più tornerà...
 La nebbia portata dal vento
 discende dal ciel sonnolento;
 piange la terra muta,
 in silenzio le risponde il mio
 [cuor!



Etichetta del disco originale di *Nebbia* e Caterinetta Lescano all'epoca in cui, appena ventiduenne, incise la canzone.

30 Giugno 2010

☑ Alessandro ci segnala, nel sito *tiscali: spettacoli / televisione*, un articolo sulle Lescano, o meglio sulla fiction di Rai Uno *Le ragazze dello swing*, che sarà trasmessa nel prossimo autunno. Esso si intitola *Musica, successo e persecuzione fascista: in tv la storia del Trio Lescano* ed è attribuito alla Redazione Tiscali. Il nostro collaboratore è rimasto impressionato dalla quantità di inesattezze, bufale e triti luoghi comuni di cui è costellato l'articolo in questione, ma noi abbiamo smesso da

un pezzo di meravigliarci di cose del genere. Se ripercorriamo infatti tutta l'abbondante bibliografia sul nostro Trio, da noi elencata in un'apposita pagina del sito, faremmo fatica a reperire dei contributi che arrivino ad una risicata sufficienza, mentre lunga sarebbe la lista di quelli da cestinare senza troppe esitazioni. Ci si può chiedere il perché di un livello qualitativo così basso, specie tra gli articoli pubblicati nei vari quotidiani o periodici nazionali. A nostro avviso le cause possono essere diverse, ma tutte riconducibili alla scarsa professionalità di quanti hanno firmato tali articoli, alcuni dei quali sono veramente da zero in giornalismo. Il giornalista serio, quando deve scrivere un pezzo su argomenti che conosce poco o non conosce affatto, non manca mai di documentarsi su fonti sicure, con una sana diffidenza verso ciò che hanno scritto su quegli stessi argomenti i suoi "colleghi" e anche verso certi siti Internet, come *Wikipedia*, dove il vero e il falso vanno non di rado a braccetto, indistinguibili l'uno dall'altro agli occhi del profano.

Nel succitato articolo colpisce in particolare una frase, presa appunto pari pari da *Wikipedia* (senza citare la fonte, come invece sarebbe doveroso). Essa dice che, dopo l'immane e fantomatico (perché ancora tutto da provare) arresto delle tre sorelle «durante un concerto al Teatro Grattacielo di Genova» [...] «il nome del trio fu trasformato in Cetra, ma la formazione era stata ormai bandita da tutti i programmi e le manifestazioni». Ci piacerebbe che chi ha scritto questa frase tirasse fuori qualche prova convincente a sostegno di ciò che afferma: se lo facesse, gli chiederemo umilmente scusa e cercheremo in tutti i modi di arruolarlo nel nostro *team*. Noi però dubitiamo assai che possa mai farlo, perché ci risulta che il Trio Cetra è sì effettivamente esistito, ma 1°) non sappiamo se sia un "nome d'arte" del Trio Lescano; 2°) anche se così fosse, esso sarebbe stato usato, per brevissimo tempo, solo agli inizi della loro carriera e non già nella fase conclusiva di questa.

G 119	- CANZONE DELLE RANE	(Storaci- Avanzi)	- Fox	Quintetto Campestre Cetra e Trio vocale
	Canzone delle mosche	(Storaci-Avanzi)			Cetra
	- Fox			» »

Dal Catalogo Parlophon del 1° Gennaio 1937, p. 265. Solo ritrovando questo raro disco (da 20 centimetri con etichetta rossa) potremmo appurare da chi era composto il Trio Vocale Cetra.

Del resto il nostro ottimo collaboratore Virgilio ha reperito le prove certe che le Lescano continuarono ad esibirsi nei teatri, col loro nome e il successo di sempre, almeno fino agli ultimi giorni del 1943. A certuni questo potrà sembrare un dettaglio di nessuna importanza, ma per noi non è affatto così, perché noi, del pressapochismo, non sappiamo che farcene: anzi il sito è nato proprio per combatterlo.



Appendici

- 1) *Serata tenutasi a Roma il 4 giugno 2010, intitolata “La famiglia canterina” e organizzata dall’Associazione “Al di là del tempo”*



Il nostro collaboratore Alessandro Rigacci con (da s. a d.) Lidia Martorana, Clara Jaione e Isa Bellini.

2) *Estratto dal volume di Alessandro Bellafiore
“Piccola guida alla conservazione e all’uso dei dischi a 78 giri”*

3.3 La velocità

Quello della velocità è senz’altro uno dei problemi più spinosi per la riproduzione dei dischi a 78 giri. Si cercheranno di vederne in primo luogo le cause e di indicare alcune possibili soluzioni.

Sui dischi si trova generalmente, quando presente, l’indicazione “78 giri”: nulla di più fuorviante⁴.

⁴ All’inizio dell’era del disco le velocità variavano ampiamente tra i 65 e i 100 giri al minuto, raggiungendo anche i 120 per alcuni dischi Pathé. All’inizio del secolo la velocità si aggirava attorno ai 78 giri al minuto che costituivano un ragionevole compromesso tra durata del disco e qualità del suono, oltre a essere una velocità di lavoro consona ai motori con carica a molla. Col passaggio all’uso di motori elettrici, dai tardi anni ’30, vi fu una spinta alla standardizzazione delle velocità. Il 78 giri, nominalmente, venne confermato come velocità standard essendo un compromesso tra le effettive velocità americana ed europea. Infatti i motori elettrici utilizzati all’epoca, in America, con la corrente a 60Hz giravano a 3600 giri al

La velocità di rivoluzione alla quale erano incise le matrici era raramente di 78 giri al minuto; pur essendo generalmente abbastanza costante per tutta l'incisione, grazie a sistemi di regolazione della velocità, come quello delle masse eccentriche che garantivano un moto abbastanza regolare, la variazione da disco a disco può essere notevole.

In certi casi i dischi prodotti in un dato periodo da una stessa etichetta avevano velocità di rotazione simili, ma non bisogna fare troppo affidamento su questo. È sufficiente che il disco sia stato inciso in un altro studio con un altro tornio o che il tornio stesso sia stato nuovamente tarato per rendere vana la speranza di ritrovare la stessa velocità.

Anche la velocità di riproduzione dei due lati di uno stesso disco può essere diversa.

La ricerca della giusta velocità, se da un lato può essere snervante, se presa con lo spirito giusto, può essere un motivo per interessanti sperimentazioni e eliminare uno dei tanti falsi preconcetti che affliggono il 78 giri.

Molti pensando ai dischi a 78 giri pensano subito a voci miagolanti, suoni distorti, soprani che squittiscono e tenori che sembrano cantare perennemente in falsetto; bene, tutte queste sono conseguenze dell'abitudine a dare per assodata una cosa che non lo è affatto e cioè che i 78 giri debbano girare a 78 giri!

Ma di quanto può variare la velocità dei 78 giri?

Dalle esperienze empiriche le velocità possono variare anche da 64 giri per minuto fino agli 85 giri per minuto con una variazione di oltre venti giri al minuto!

Se si considera che una variazione del 5% della velocità modifica già di un semitono l'altezza dei suoni siamo davanti a uno scostamento che può superare anche il 12% rispetto alla velocità nominale, con le conseguenze immaginabili.

Il problema diventa allora come determinare la corretta velocità.

Ci sono delle informazioni di carattere generale che però vanno prese con una certa cautela come ad esempio il sapere che molti dischi della seconda metà degli anni '20 della Columbia girino a circa 80 giri al minuto; si tratta però di indicazioni di massima che non devono imprigionare il senso critico.

Nella tabella di seguito sono riportati alcune velocità e alcuni *range* documentati nella produzione d'epoca. L'utilità di una stima come la seguente si limita, quasi, al solo fatto documentario.

Tabella riepilogativa di alcune velocità documentate	
Giri per minuto	Tipo di disco
60-86	Gran parte dei dischi acustici incisi prima del 1920
70	Primi Columbia acustici
71,29	Primi Victor e HMV acustici
76-76,59	Gran parte dei Victor acustici
80	Gran parte dei dischi Columbia
80-120	Molti dischi a incisione verticale e dischi Pathé
77,92	Incisioni elettriche europee con AC a 50 Hz
78,26	Incisioni elettriche americane con AC a 60 Hz

Tratta, con modifiche, da "Guida alla copia e al restauro dei documenti sonori" di Paolo Zavagna, Conservatorio "Cherubini" di Firenze, 2006.

Si potrebbe pensare di verificare che, nel caso di registrazioni musicali, l'altezza dei suoni sia quella indicata in partitura. Questo accorgimento non è sicuro: non è generalmente possibile sapere che diapason sia stato utilizzato per l'incisione; non sappiamo se il pezzo sia stato eseguito in un'altra tonalità; se brani vocali siano stati modificati per andare in contro alle esigenze dei cantanti.

La ricerca di una complessiva plausibilità del suono in sé resta un criterio utile seppure non definitivo.

Molti sostengono che non sia possibile individuare con certezza la velocità di rotazione dei dischi e tagliano corto, limitandosi, di fatto, a non cercare una soluzione al problema.

Un procedimento abbastanza pratico per determinare, con una certa approssimazione, la velocità di rotazione di un disco può essere quello di riprodurlo abbassando gradualmente la velocità di rotazione fino a notare che il suono si sta alterando; questo permette di stabilire un limite verso il basso.

Da lì si può risalire gradatamente cercando di cogliere se la timbrica degli strumenti sia abbastanza corretta e se la voce suoni naturale e piacevole; all'ascolto infatti è più facile percepire una rotazione troppo lenta piuttosto che una troppo veloce.

Nel primo caso il suono si deforma e diviene miagolante, nel secondo una velocità, leggermente, troppo alta può essere scambiata per una incisione dalle alte frequenze più brillanti e quindi passare inosservata.

Naturalmente non bisogna cadere nella tentazione di una ricerca eufonica a tutti i costi che potrebbe portare a modificare la velocità solo per adeguare l'incisione ai propri gusti.

Un elemento che può aiutare nel determinare la corretta velocità è la timbrica di alcuni strumenti a fiato quali oboi, clarinetti e fagotti; se la velocità è troppo bassa questi strumenti tendono ad avere un suono miagolante e sgradevole e ad avere dei vibrati che ricordano il suono dei grammofoni nel momento in cui la molla si scarichi o in generale stia perdendo velocità.

Al contrario, velocità troppo alte li fanno squittire in modo innaturale.

Nei pezzi per voce e piano, ma non solo, dopo avere fatto riferimento al timbro della voce, piccoli aggiustamenti si possono fare basandosi sulla timbrica del piano: se la velocità è troppo alta il suono assomiglia a quello un po' costipato e tintinnante di un pianoforte meccanico.

Naturalmente si tratta di criteri piuttosto arbitrari e basati sul gusto ma forse è meglio un piccolo errore accompagnato da un suono almeno godibile che attenersi troppo rigidamente a una velocità nominale, probabilmente non vera, accompagnata da un suono sgradevole.

Una esperienza personale di come una velocità corretta possa cambiare la percezione di una incisione è legata a un disco del soprano Toti Dal Monte, la cui voce avevo sempre trovato troppo penetrante e acuta; presa tra le mani una incisione su 78 giri di "Un bel di vedremo" cercando la velocità giusta, ho constatato come la mia percezione della voce della cantante fosse stata influenzata dal fatto che nei riversaggi che avevo sentito era spesso riprodotta alla velocità sbagliata!

E posso dire che la *nuova* voce non era affatto male.

Per quanto mi riguarda ho anche avuto modo di notare, in particolar modo con le incisioni acustiche, che quando ci si avvicina a una certa velocità si ha come la sensazione che il suono si riempia, in qualche modo trovi una compiutezza, una rotondità.

Da quanto fin qui detto emerge come la scelta della velocità sia un fatto determinato dall'esperienza e dall'abitudine alle sonorità proprie dei 78 giri. Del resto è sicuramente vero che il lavoro sui formati storici implica una certa dedizione, un'abitudine ed un esercizio del gusto dell'utilizzatore.

Mi sia qui concesso dire come in realtà sia proprio questo coinvolgimento uno dei fattori che rendono entusiasmante il lavoro su questi documenti.

Un ultimo suggerimento può essere quello di utilizzare un disco stroboscopico con diverse velocità o molti stroboscopi con singole velocità; questo per potere identificare numericamente la velocità adatta a ogni disco e potere evitare di cercarla a ogni ascolto.

È possibile realizzare da sé in modo molto economico questi utilissimi strumenti cercando piccoli software, disponibili liberamente su Internet come *strobo.exe* che permettono di generare e stampare lo stroboscopio per una data velocità avendo anche la possibilità di scegliere la frequenza tra 50 e 60 Hz; per l'Europa si deve ovviamente selezionare la frequenza 50 Hz.

3) “Mi piace cantare” di B. Gerri e C. Gusella (1943)

MI PIACE CANTARE

ΤΑ ΔΥΟ ΧΕΙΛΑΚΙΑ ΣΟΥ

FOX - TROT - SWING

Versi di
BRUNO GERRI

Στίχοι Έλληνοί Α. Α. ΣΑΚΕΛΛΑΡΙΟΥ

Musica di
CLEMENTE GUSELLA

Allegro Moderato.

*S fat taullor la
La mi - a mamma quei lo*
Τα δύο χείλ' α - κια σου τα
Σ'αί νε' ωψ' ωψ'

*co - la zion il ba - gnò d'apigianedùt sfazion Enel - la doc - cianella vasca il resto già se sà, lo
già lo sà che me el piace mol to di cantar, tal la matti na appe na wegla canto con ar - der Oh*

Βου οι νιά. Πά νε φι ρι φι ρι για δαγκωνιά. Τα δύο χείλα κια σου γλυκιά νεί οποιος τ'άκουρτζά. Ζα -
λα χτα γιά λ'όμορμου λακι σου το άρα σε ρό. και ρ'έ να, δύ, ο, τρι, α, πέντε, έ, έ, η, η, τα, φι, λις, Να

*ma se quei che tutt'al mondo I.
mamma porta me la co la - zione* Appena *2* fan. Ai, ai, ai, ma quei lo la

γα ρομπλοστητή των έμφαμπύς σου. Έ να φι. ληά. Ντα, ντα, ντά. Άχ, και να σέ
φα ω του λαιμού σου τηνέ.

mamma son sà Ai, ai, ai, *il cuo - re sof - fri - re mi sà!*

εί χα κον τά. Ντου, ντου, ντου για να σέ φι. λού. σα παν. του

Copyright 1943 for all Countries by M. GAETANOS, Athens
INTERNATIONAL COPYRIGHT SECURED, ALL RIGHTS RESERVED.

PRINTED IN GREECE (ΤΟΥΛΟΥΡΗΣ) & EXECUTION
ΠΑΡΑΡΧΗΤΗΣ ΚΑΠΟΔΙΣΤΡΙΑΝΗΣ ΚΑΙ Δ' ΑΘΗΝΩΝ
REPRINTED FOR THIS DATE.

Me non ti es co ques-to cuor frenar: Con un ra ga zo va dea pas se-giar E ri-en.
 Για δούχι λά κια σου τὰ βυς. Γι νιά θέλω να δώ σω μι-α θαγ. κω νιά και μέ να,
tran-do pia ne gria na, sen za far tu-mor Tu p'ati agguale oronlocaba Ten. al VERSE Quanteas. Ton FINE
 δύ. ο, τρί υ πέν τε έ ξη έ φτά φι λιά Να φά ω του λαιμού σου η γελιά. Τά μάτια - ληά
al VERSE FINE

VERSE
col lo dal la Radio mo-ti vel ti a profu-sion Che bat-ti cuor che ten-ta-tione Un de si-
 σου τὰ βα. θυ. γά. λα. λα έλ. λου δέν θά τὰ βρω Πως με κρατάν Ιάν με κυτ τάν Μάυ-τό τό
de-rio, mi prende al tor; Di Ra-ba glia-ti, d'An-ge-li-ni, Di Bou-i-nooh! che pas-
 βλέμ. μα τους τό ά. βρώ "Ε. να φι. λά. κι σου δέν θά λ. λα. λα ού-τε με θη. αυ-
sion, Cantar co-si si sa, si sa, E moder-ni-tà quanta giò. ia ti dà! Dal S al FINE
 ρό και λα. χτα. ρώ πολύ πολύ "Αχ! πολύ, πολύ "Ε. να σου φι-λι, Ναι! Τά δούχι-ς
Dal S al FINE.